

IL NOCE

Periodico dell'Associazione di Volontariato - ONLUS
"IL NOCE"

Marzo 2016 - N. 66



1986-2016: 30 ANNI DEL NOCE

Le risposte principali ai minori in difficoltà:

CASA FAMIGLIA: dal 1991 al 2006 sono stati accolti **52 bambini**

DOPOSCUOLA: dal 1986 al 2015 sono stati seguiti complessivamente **14,00 bambini** con l'aiuto di **450 volontari**

CASA MAMMA-BAMBINO: dal 2012 ad oggi ha ospitato **18 mamme** e **36 bambini**

AFFIDO: dal 1986 **246 famiglie** hanno frequentato i corsi sull'affido e **70** hanno accolto **108 bambini**

SOSTEGNI A DISTANZA: attualmente, grazie a **84 sostenitori**, seguiamo circa **2000 bambini** attraverso anche **10 progetti comunitari**.

ADOZIONE: dal 2000 hanno partecipato ai gruppi **69 famiglie in attesa** e **81 famiglie adottive**. **108 i bambini** arrivati in adozione, nazionale o internazionale, accolti in queste famiglie.



INIZIATIVE PER IL TRENTENNALE DEL NOCE

GENNAIO

• **Lunedì 18:** Proiezione del film "Un sogno per il domani" al Teatro Pasolini di Casarsa in collaborazione con la Pro Casarsa.

MARZO

• **Domenica 13:** Pranzo di Primavera de "Il Noce"

APRILE

• **Domenica 3:** Festa per il 30° del Noce. Ore 11: Santa Messa (chiesa di Casarsa) con la Corale Casarsese e brindisi al Centro Comunitario Parrocchiale

• **Giovedì 28:** spettacolo teatrale a favore del Noce della Compagnia "Oca Selvaggia" al Teatro di Casarsa

• Partecipazione alla Sagra del Vino con una mostra presso il Teatro comunale di Casarsa sui 30 anni del Noce

MAGGIO

• **Serata sui Sostegni a Distanza (SAD)** con testimonianze di volontari

GIUGNO

• **Sabato 4:** Estrazione della Lotteria a favore della Casa Mamma-Bambino "Il Noce"

• **Gita di chiusura del 30° anno di doposcuola** con ragazzi e volontari

• Incontro delle famiglie affidatarie e adottive del Noce a conclusione dei percorsi formativi

LUGLIO

• **Estate a Casarsa:** rappresentazione teatrale presso il giardino della Casa Mamma-Bambino, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Casarsa

OTTOBRE

• Incontro sul sistema di solidarietà de "Il Noce"
• Tavola rotonda sulla tutela dell'infanzia

L'Associazione di volontariato "Il Noce" invita amici, soci, simpatizzanti, volontari a condividere il

PRANZO DI PRIMAVERA
30° e festa per il compleanno del Noce
con una favolosa porchetta e tanta allegria!!!

Domenica 13 marzo 2016 ore 12.00
presso la sede degli Alpini e Prodoni di San Vito al Tagliamento

Menù: porchetta, patate, verdura, vino, acqua e dolci.
E poi... sottogetto con riccio, riccio premi in pallo.

Quota di partecipazione: adulti: € 15,00 - bambini (fino alla terza media compresa): € 5,00
Sconto per le famiglie: € 50,00
(da 2 adulti e 2 figli oltre la media € 90; 2 adulti e 2 bambini € 40,00)

Prenotazioni:
entro venerdì 4 marzo
Orari di ricevimento dal 180
posti disponibili

Modality:
* via mail a sempredel@ilnoce.it
* telefonando al Noce
0434.870062 (ore ufficio)

Per molte organizzazioni si chiede una partecipazione di carattere puramente simbolico di natura culturale per offrire, chi, una volta stabiliti gli obiettivi, può partecipare più facilmente a iniziative autoorganizzate come per esempio:

Ci piacerebbe ritrovarci in molti per conoscerci e passare assieme una bella giornata di festa.
Vi aspettiamo numerosi!!!

L'Associazione di volontariato "Il Noce" invita amici, soci, simpatizzanti, volontari alla

Santa Messa
per i
30 anni del Noce

Domenica 3 aprile 2016 ore 11.00
presso la chiesa parrocchiale Santa Croce B.V. del Rosario di Casarsa della Delizia

La Celebrazione sarà presieduta dal Vicario episcopale e dai sacerdoti che in questi anni hanno condiviso il cammino e la storia dell'associazione. Seguirà un brindisi al Centro Comunitario Parrocchiale di Casarsa.

1986-2016: da 30 anni
...dalla parte dei bambini...



Associazione di volontariato IL NOCE - ONLUS

Via Vittorio Veneto, 45 - 33072 Casarsa della Delizia (Pn)
tel.: 0434.870062 - email: ilnoce@tin.it
www.ilnoce.it - FB: [ilnoce.associazioneonlus](https://www.facebook.com/ilnoce.associazioneonlus)



Le risposte principali ai minori in difficoltà:

**DOPOSCUOLA - AFFIDO - ADOZIONE
CASA MAMMA-BAMBINO - SOSTEGNI A DISTANZA**

COME SOSTENERCI

- Devolvendo il 5x1000 indicando il codice fisc. **91008530932**
- Votando o donando su www.ilmiodono.it
- Con i lasciti testamentari
- Partecipando alla Lotteria de Il Noce
- Con una donazione:
 - * Friulovest Banca, filiale di Casarsa:
IBAN: IT44F0880564810003008015333
 - * UniCredit Banca:
IBAN: IT 9310200865010000100959262
 - * Banca Prossima:
IBAN: IT65E0335901600100000101231
 - * c/c postale n° 11916590

"IL NOCE"

Periodico dell'Associazione di Volontariato "Il Noce" - ONLUS
ANNO XXX - Numero 66
Registr. Tribunale di Pordenone al n° 463 del 6 aprile 2000
Editore: Associazione di Volontariato "IL NOCE" - ONLUS (Organizzazione Non lucrativa di Utilità Sociale).
C.F.: 91008530932
Direttore responsabile:
Luigi Piccoli
Coordinatore redazionale:
Paride Castellarin
Amministrazione e Redazione:
Via Vittorio Veneto, 45
33072 Casarsa della Delizia (PN)
Tel.: 0434.870062
Stampa: Tipografia Grafica Delizia - Casarsa della Delizia

Legge 31.12.1996 n° 675
"Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali".
Nel caso non si desidera ricevere la nostra corrispondenza si prega di comunicare con lettera indirizzata alla Redazione de "IL NOCE". Il nominativo verrà cancellato.

CONTINUARE A SOGNARE DOPO TRENT'ANNI

di Luigi Piccoli

Trent'anni dalla parte dei bambini, soprattutto di quelli a cui ridare un sorriso è stato quasi una scommessa. Sotto l'ombra di un grande albero ideale che ha cercato di essere sempre un punto di riferimento per proteggerli e per prevenire varie forme di disagio attraverso il doposcuola, le famiglie affidatarie e adottive, la casa famiglia - prima - e la casa mamma bambino, poi. Senza dimenticare dei bambini del Sud del mondo attraverso i sostegni a distanza, perché i bambini hanno tutti gli stessi diritti, non esistono i "nostri" e "quelli là".

E bisogna sempre aver l'onestà intellettuale e morale di dire che chi la pensa così non è degno di esser considerato una persona civile. Tanto meno se si vanta di essere seguace di quel Tale che diceva "lasciate che i bambini vengano a me"...

Nel Progetto Minori dei primi anni scrivevamo che i bambini sono il centro dei nostri interventi perché rappresentano l'unità di misura della vivibilità della nostra società. I bambini, non soltanto considerati come il futuro ma valorizzati come un presente che cerca uno spazio di vita plausibile. Simbolicamente i bambini rappresentano la capacità della società adulta di dare spazio alla speranza, ai valori forti, alla vita, che è quotidiana capacità di dare senso compiuto all'esistenza. Sono quindi i bambini la cartina di tornasole, la filigrana dell'agire di operatori e volontari, la cui scelta di servizio si caratterizza per la gratuità, che è libertà da condizionamenti sia di tipo politico che religioso."

L'esperienza vissuta in questi trent'anni ci ha insegnato che è possibile prevenire le situazioni estreme con interventi precoci e articolati, finalizzati non solo alla soluzione del singolo caso, ma alla costruzione di una cultura rispettosa e sensibile ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

In queste pagine abbiamo cercato di raccontare da dove è partito il Noce e come si è sviluppato: un commento, un pensiero, una valutazione...per aiutarci a non tradire il sogno che portiamo dentro, impegnandoci ad esser ancora disponibili e credibili, con rinnovata grinta e fantasia, specie nei confronti dei giovani.

Grazie all'apporto di tanti, la realtà ha su-

perato il sogno. Quella del Noce è una storia che molte persone han costruito assieme, giorno dopo giorno. E' una storia che si intreccia con le vicende personali, con sogni condivisi, con ricerche e scommesse, con delusioni e soddisfazioni.

Il Noce sta in piedi e ha radici profonde per merito di tutte quelle persone - giovani e meno giovani, soci, volontari, amici e sostenitori - che in questi primi trent'anni han saputo portare con passione e professionalità il loro specifico contributo. E che permettono al Noce di crescere e di continuare a dare ristoro a chi si mette alla sua ombra.

Sognare vuol dire vivere con la massima intensità - con energia, vigore, creatività - il presente, un presente a misura di bambino. Il sogno fa parte delle radici: c'è chi ne ha memoria perché c'era e chi ne ha vissuto gli "effetti" e ridato nuova linfa.

Sembrerebbe che nel nostro mondo non sia più lecito sognare. Oggi infatti ogni discorso sull'utopia si scontra con una realtà in frantumi, sia dal punto di vista economico che valoriale.

Il futuro è nelle mani di chi sa sognare ragioni di speranza e di misericordia. E noi dobbiamo continuare a sognare. Lo dobbiamo ai bambini.



SNOCCIOLANDO 30 ANNI DELLA NOSTRA PICCOLA GRANDE STORIA

di Ester Pilosio e Anita Candotti

La storia del Noce incomincia nell'estate del **1982** a Ligosullo: suor Roberta e suor Lambertina, educatrici presso la Scuola Materna di Casarsa, proposero al Gruppo Giovani dell'Azione Cattolica formatosi nel 1979 di vivere un'esperienza di animazione con alcune bambine ospitate nel Collegio Provvidenza di Udine dalle suore di Padre Luigi Scrosoppi. Il filo conduttore di quella forte esperienza di servizio fu *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint Exupery, che al termine della settimana mettemmo in scena nella piazza del paese carnico.

Il 6 gennaio **1983**, la rappresentazione fu proposta al *Cinema Delizia* di Casarsa, fissata dalle suggestive immagini di Elio Ciol e a Udine, al Collegio Provvidenza, qualche settimana più tardi.

Nell'estate di quell'anno e in quella del **1984**, l'esperienza di Spello, in Umbria, presso la Comunità dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucault animata da Carlo Carretto, diede un'altra determinante spinta alle scelte degli anni successivi. Carlo Carretto, già figura di spicco dell'Azione Cattolica Italiana, ci onorò poi della sua presenza a Casarsa nell'autunno del 1984.

Nel **1985** maturarono i tempi per dar vita a un progetto che decidemmo di dedicare ai bambini, a quell'infanzia che avevamo vista negata alle bambine con cui avevamo fatto un piccolo pezzo di strada a Ligosullo.

Il **23 marzo 1986**, i Giovani dell'AC 1979 e le suore della Provvidenza, Lambertina e Roberta, diedero vita all'**Associazione di Volontariato Il Noce**, un albero dalla forte simbologia che si ergeva maestoso davanti a un rustico che sognavamo di far diventare la sede della nuova associazione. In realtà il sogno incominciò nell'appartamento della comunità delle suore in Via Menotti a Casarsa, dove partirono subito anche la prima esperienza di **Servizio Civile con la Caritas diocesana**, la prima **accoglienza diurna** di una bambina e il 'doposcuola', oggi SSEP, sempre più punto di forza dell'associazione, realtà fondamentale di prevenzione che in trent'anni ha impegnato e coinvolto decine di volontari e centinaia di ragazzi. In novembre la neo costituita Associazione propose il **1° Corso di formazione al volontariato** ed entrò a far parte del **MOVI**, Movimento di Volontariato Italiano, fondato dall'indimenticato Luciano Tavazza.

Durante l'estate del **1987** ben due ragazze scelsero di svolgere l'**Anno di Volontariato Sociale** presso Il Noce. In ottobre venne organizzato il primo incontro tra soci, lo **Schiaccianoci**, e in novembre ci fu il **2° Corso di formazione al volontariato**.

Il **1988** è un anno particolarmente significativo per Il Noce. Infatti parte la **prima esperienza di Affidato familiare**, proposta che l'Associazione promuove da subito con crescente convinzione, credendo fortemente nella sua efficacia per affrontare tante situazioni di fragilità familiare. Nella cronaca di quest'anno Il Noce viene definito anche *pioniere speciale nella promozione dell'Affido, aiutando tante famiglie ad affrontare un'avventura educativa molto difficile*. In quell'anno viene fondata la **Cooperativa di solidarietà sociale "Il Piccolo Principe"**, nata come braccio operativo dell'Associazione. Nel 1988 inizia pure la proficua



collaborazione con il Comitato provinciale dell'UNICEF e vengono lanciate le prime proposte di raccolta fondi per l'acquisto di una casa che possa ospitare tutte le attività dell'associazione.

Nel 1990 il Comune di Casarsa autorizza il funzionamento di una Casa Famiglia in Via Menotti e il 13 gennaio 1991 viene inaugurata ufficialmente la Casa Famiglia Il Noce. Viene organizzato il primo Percorso Affido rivolto alle famiglie che desiderano conoscere e avvicinarsi a questa proposta e a settembre parte la terza esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale (AVS).

Nel 1993 viene approvato il nuovo Statuto dell'Associazione e nel 1994 la Cooperativa Il Piccolo Principe acquista l'area dove sorgerà la futura sede de Il Noce. Nel 1994 Il Noce collabora all'avvio dell'Osservatorio Sociale Comunale. Il '94 è anche l'anno della prima Giornata della Colletta Alimentare cui Il Noce collabora, promuovendo il servizio di distribuzione delle borse spesa, attività che da allora viene svolta mensilmente dai volontari dell'associazione. Importanti riconoscimenti giungono attraverso i Premi del Rotary e del Lions Club.

Nel 1995 viene firmata la Carta d'Intenti tra Il Noce e l'Amministrazione Comunale di Casarsa.

La prima esperienza di Servizio di Volontariato Europeo (SVE) presso Il Noce è del 1997, anno in cui viene promossa la prima Campagna Affido in collaborazione con l'Ambito distrettuale del Sanvitese.

Nel 1998 Il Noce diventa ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) e nel medesimo anno vengono stipulati Convenzione e Progetto Affidi con l'Ambito Sanvitese.

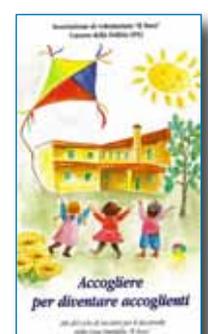
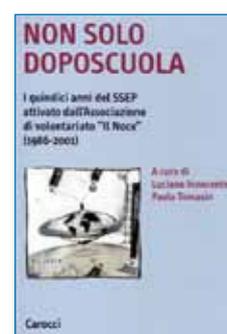
Il 29 agosto 1999 viene inaugurata la nuova sede di Via Vittorio Veneto e in ottobre viene presentato il libro di fiabe 'All'ombra del Noce'.

Il primo gruppo di auto aiuto delle famiglie adottive nasce nel 2000, quando vengono promossi i primi Sostegni a Distanza (SAD), come attenzione all'infanzia dei Paesi dove operano soprattutto le Suore della Provvidenza. Nel 2000 viene creato anche il sito internet de Il Noce.

Nel 2001, in occasione della Giornata mondiale sui Diritti dell'Infanzia e grazie alla collaborazione di animatori e attori che donano a titolo gratuito la loro opera, viene promosso uno spettacolo di sensibilizzazione su questo tema. Del 2001 è anche il primo calendario che Il Noce pubblica per raccogliere fondi a sostegno delle attività che propone. Da allora, davanti alla Bottega della Solidarietà 'Il Piccolo Principe' in Piazza Italia si svolge uno spettacolo dedicato ai bambini all'interno del programma 'Dovere di ricordare, Diritto di fare festa', che in questi ultimi anni si è fatto più articolato e condiviso anche dall'Osservatorio Sociale e dall'Amministrazione Comunale.

Nel 2002 nascono il Centro Studi sociali Luigi Scrosoppi e l'ONG Solidarmondo PN aganis. Viene pubblicato il libro 'Accogliere per diventare accoglienti'. In collaborazione con il Comune di Casarsa viene elaborato il Progetto Integrazione, come attenzione ai minori immigrati.

Nel 2003 l'associazione partecipa agli incontri del 'Tavolo Minori' provinciale.



Nel **2004** viene avviato il Progetto sperimentale **CE.S.F.A.S.** (Centro Servizi per Famiglie Accoglienti e Solidali) finanziato dal Ministero del Welfare. Il calendario de Il Noce è illustrato da Nicoletta Costa, ideatrice di Giulio Coniglio.

Nel **2005** la Congregazione delle Suore della Provvidenza comincia il progressivo ritiro delle suore da Casarsa e dalla Casa Famiglia *Il Noce*, esperienza che si concluderà nel **2006**: in 15 anni di ininterrotto servizio, nella **Casa Famiglia** sono stati accolti 52 bambini, accompagnati e sostenuti in un percorso che li ha visti rientrare parte nelle famiglie d'origine, molti in famiglie affidatarie e altri in famiglie adottive. Decine i volontari e le figure professionali che hanno affiancato le suore che si sono succedute in questo impegno quotidiano. Dal 1996 e per alcuni anni, questa esperienza ha trovato continuità presso la **Casa Famiglia Raku** di Sesto al Reghena, grazie alla disponibilità di una famiglia di volontari e soci de Il Noce, Mara e Francesco. Nel 1996 esce anche il primo della fortunata serie di calendari de Il Noce illustrati da Caterina Santambrogio, affiancata in seguito anche da Arianna Russo. Per promuovere la raccolta di fondi a sostegno delle proposte e delle attività dell'associazione, ma soprattutto per far fronte all'onere della costruzione della sede, viene pubblicato un secondo libro di fiabe, **'Fogli e matite'**. Esce anche il libro **'L'Affido sotto Il Noce'**.

Del **2007** sono il Progetto **Adot-ti-amo** con il Ministero degli Interni e l'ASS 6 pordenonese e il Protocollo con il Comune di Casarsa per la gestione della Biblioteca de Il Noce, nonché il Protocollo con la Prefettura di Pordenone. Nel 2007 si costituisce anche la Sezione Regionale del P.I.D.I.D.A. (Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) coordinato dal Noce in collegamento con l'UNICEF.

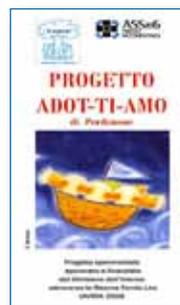
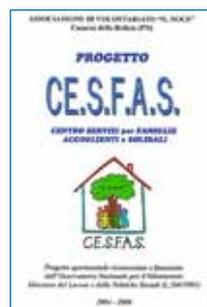
Nel **2008** viene pubblicato il primo Bilancio Sociale dell'associazione e nel **2009** quello relativo al 2008. Nel 2008 viene avviato presso il Noce il Gruppo di acquisto solidale denominato **'GAS che Delizia'**. Nel 2009 nasce anche il Progetto Gruppi Donne Immigrate assieme a Solidarmondo PN Aganis.

Nel **2011** vede la luce la Cooperativa Sociale **'Il colore del grano'** per la gestione della Casa Mamma Bambino. In occasione dei 25 anni dell'associazione, esce il libro **'Protetti da un sogno. 25 anni di una storia a tutela dei bambini'** dal quale viene tratto spunto per la realizzazione di uno spot per la promozione delle attività de Il Noce nelle sale cinematografiche.

Il **18 settembre 2011** viene inaugurata la **Casa Mamma Bambino** e il 12 gennaio 2012 viene accolta la prima mamma con il suo bimbo. Fino ad oggi la Casa ha ospitato 18 mamme e 36 bambini.

La prima Rassegna cinematografica per la sensibilizzazione sui temi dell'Affido e dell'accoglienza familiare è stata promossa nel **2012**.

Una delle iniziative di raccolta fondi ideate dalla Commissione Eventi per far fronte al mutuo che grava sulla realizzazione della Casa Mamma Bambino, l'impegno più oneroso di questi anni, è il **Pranzo di Primavera**, una bella occasione di ritrovo per tutti i soci, amici e simpatizzanti: il primo è stato organizzato al Ristorante Solidale **'al Posta'** il 10 marzo **2013**. Durante la Sagra del Vino dello stesso anno, le sale di Palazzo Burovich de Zmajevich hanno ospitato la mostra **'Artisti per il Noce'**, un'iniziativa di fundraising resa possibile dalla generosità di 41 Autori che hanno donato le loro



opere per una vendita di beneficenza.

Un importante appuntamento per la raccolta fondi è da molti anni la **Lotteria** a favore del Noce e nelle edizioni più recenti a favore della Casa Mamma Bambino: siamo grati a tutte le realtà aziendali e commerciali che ogni anno offrono i premi in palio, a coloro che curano il complesso lavoro di preparazione della Lotteria, alle tante persone che ogni anno confermano la loro fedeltà acquistando i biglietti e ai tanti volontari che vendendoli ci consentono di affrontare con maggior serenità l'onere del mutuo della Casa Mamma Bambino.

Il 2 ottobre **2014** viene ufficializzata l'apertura del **Centro di Prossimità Il Noce**, sul modello di altri centri analoghi, attivi sul territorio nazionale e promosso dalla Fondazione Ebbene di Catania.

Nella settimana tra il 25 gennaio e il 1 febbraio **2015** si è svolto il Progetto W.O.So.Coop.: una quarantina di operatori giovanili provenienti da 15 Paesi dell'Area europea vengono ospitati da diverse famiglie di Casarsa e conoscono il modello associativo e cooperativo locale, in un lavoro coordinato dal Consorzio 'Leonardo' di cui fanno parte anche *Il Piccolo Principe* e *Il Colore del grano*.

Il 17 novembre **2015**, anche Il Noce conferma l'adesione al **Patto educativo territoriale (PET)**, promosso dalle associazioni e dai soggetti che all'interno dell'Osservatorio Sociale di Casarsa rappresentano realtà educative.



L'ADOZIONE

sotto "IL NOCE"

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "IL NOCE" - ONLUS
INFORMAZIONE E SERVIZI

- Spettacolo informativo sull'adozione.
- Servizio di sostegno per le coppie in attesa e adottive.
- Percorsi di sostegno e formazione per coppie in attesa di adozione.
- Percorsi di sostegno e formazione per genitori adottivi.
- Babytutoraggio per i bambini durante gli incontri medi ai genitori.
- Programmazione e realizzazione di servizi sperimentali di sostegno e formazione per le famiglie adottive.

L'ASSOCIAZIONE INOLTRE OPERA IN STRETTA COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE PER IL BENESSERE DEI SUE FIGLI E DEI SUOI SERVIZI

- Nel 2005 nasce il primo gruppo di famiglie adottive del Noce.
- Nel 2008 (L. 184) ed "Un'Adozione" (comunicato con l'Associazione "Prossimità, Affetto e Sostegno") collabora alla realizzazione del progetto "NOCE-UNICEF" per il sostegno e la formazione delle famiglie nella loro vita e loro relazione, finanziato dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Pordenone.
- Nel 2009 (L. 134) e "Un'Adozione" e l'Associazione in collaborazione con il Servizio Prossimità realizzano una commissione per la gestione della formazione e del sostegno di famiglie adottive e di coppie in attesa di adozione.
- Dal 2009 la commissione ex 134 ed il Servizio di Adozione e il Noce sono diventati un'unica struttura.

L'ASSOCIAZIONE INOLTRE OPERA PER L'ADOZIONE

- di realizzare percorsi di sostegno e formazione per genitori adottivi.
- di realizzare percorsi di formazione per operatori del settore.
- di essere protagonisti di sostegno alle genitorie adottive ed alle professioni dei familiari adottivi.

L'adozione è un istituto giuridico che tutela il diritto del bambino in stato di abbandono ad entrare a far parte di una famiglia diversa da quella biologica, adeguata alle sue caratteristiche e capace di rispondere ai suoi bisogni.

Associazione di volontariato "IL NOCE" - ONLUS

Via Vittorio Veneto, 45
 33072 Casarsa della Delizia (PN)
 Tel. 0434.870062 - Fax. 0434.871563
 C.F. 91008530932
 ilnoce@tin.it - www.ilnoce.it

L'AFFIDO

sotto "IL NOCE"

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "IL NOCE" - ONLUS
INFORMAZIONE E SERVIZI

- Spettacolo informativo sull'affido familiare.
- Percorsi di sensibilizzazione e formazione all'affidamento familiare (preoperatorio e di operatività).
- Sostegno e affiancamento alle famiglie affidatarie nella realizzazione del progetto di affido e nella relazione con i Servizi, attraverso la figura del Noce.
- Gruppi tematici di confronto e confronto per le famiglie impegnate in un progetto di accoglienza, conosciuti sotto il nome di "Gruppi del Noce".
- Babytutoraggio ai minori durante gli incontri medi alle famiglie.
- Programmazione e realizzazione di iniziative sperimentali e servizi di sostegno alle famiglie di affido.
- Promozione di reti di solidarietà e accoglienza attraverso l'attivazione di famiglie del territorio, in collaborazione con le Famiglie di Affido del CNCA (Comitato Nazionale Famiglie di Accoglienza).

L'ASSOCIAZIONE INOLTRE OPERA PER LA PRODUZIONE E REALIZZAZIONE

- incontri e gruppi di lavoro pubblici ed on-line all'affido.
- incontri formativi medi e intensivi ad operatori del settore.

DAL 1986...

- sono state formate circa 100 famiglie (coppie e singoli);
- di queste, più di 70 hanno dato accoglienza ad almeno un bambino/minore;
- i bambini/minori accolti e accompagnati dalle famiglie sono stati complessivamente oltre 100.

L'affidamento familiare è un intervento "a termine" di aiuto e sostegno che si attua nei confronti di un minore e della sua famiglia, la quale temporaneamente non è in grado di occuparsi delle necessità affettive, educative e di cura del bambino.

Associazione di volontariato "IL NOCE" - ONLUS

Via Vittorio Veneto, 45
 33072 Casarsa della Delizia (PN)
 Tel. 0434.870062 - Fax. 0434.871563
 C.F. 91008530932
 ilnoce@tin.it - www.ilnoce.it

SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO POMERIDIANO PER MINORI

di Luigino Cesarin

Nell'ottobre del 1986 l'Associazione di volontariato "Il Noce" ha avviato, come prima attività, il sostegno scolastico pomeridiano per minori (allora denominato "doposcuola") e un servizio di accoglienza diurna nell'intento di rispondere ad alcuni casi concreti di disagio di minori di Casarsa. Tale iniziativa è divenuta poi **privilegiato strumento di rilevazione** del disagio minorile e/o familiare nel nostro territorio.

Il **servizio** si proponeva di sostenere nelle attività scolastiche pomeridiane alcuni ragazzi che vivevano situazioni di difficoltà familiari e/o personali e di coinvolgerli in momenti ludici e ricreativi post-compiti favorendo quindi sia gli apprendimenti scolastici ma anche quelli di tipo socio relazionale.

Fino al novembre del 1997 il doposcuola si è svolto in un'unica sede, quella dell'Associazione di volontariato "Il Noce" in Via Menotti 17, e si è rivolto inizialmente a 7 minori delle elementari per arrivare poi, con gli anni successivi, a rispondere ad una media annuale di quindici tra bambini e ragazzi sia delle elementari che delle medie di Casarsa ma anche alcuni casi da comuni limitrofi.

Sono i **primi anni**, entusiasmo, passione, impegno e tanto altro caratterizzano l'inizio di questo servizio. Vengono coinvolti da subito i giovani soci, parenti, amici, tutti i gruppi giovani di Azione cattolica dai 18 ai 25 anni, genitori dei bambini della scuola materna gestita dalle suore. Fondamentali queste ultime - suor Gabrielita, Suor Lambertina, Suor Roberta - e importante l'apporto dei giovani obiettori di coscienza e delle ragazze dell'anno di volontariato sociale della Caritas che si sono alternati fino ai primi anni del nuovo millennio. La sede del Noce diventa fulcro di tante attività di studio, pensiero, animazione, riflessione, attenzione riguardo al disagio dei minori e delle loro famiglie. Nonostante le tante cose da fare il divertimento e la gioia di stare insieme sono palpabili.

Fin quasi da subito il doposcuola e i Servizi sociali di Ambito, il servizio di Neuropsichiatria infantile, La Nostra Famiglia e le scuole locali si scoprono di **essere parte di una rete** che deve per forza connettersi, mettersi in relazione, se la finalità è il bene del bambino. Ognuno di questi enti e servizi diventa quindi risorsa l'uno per l'altro. Anche il doposcuola come servizio del privato sociale, con i suoi operatori e l'esperienza acquisita diventano attori importanti di questa rete.

C'è quindi il **primo salto di qualità**. Il solo volontariato, seppur indispensabile e fondamentale, non è sufficiente a dare la qualità e affidabilità che richiede

l'ente pubblico, necessari per riconoscere pienamente il ruolo e l'importanza del servizio. Le Scuole e i Servizi sociali chiedono continuità, persone di riferimento stabili, professionalità, competenze. Dal 1989 quindi, in seguito alla costituzione della Cooperativa "Il Piccolo Principe", viene garantita una o più figure professionali di riferimento per il servizio di doposcuola che possano interagire con il resto della rete. Il **doposcuola si struttura**, c'è bisogno di avere più colloqui, incontri con le Scuole e i Servizi sociali, dialogo continuo con le famiglie, di coordinamento delle varie attività, di attivare percorsi formativi per educatori e volontari, ... avere a che fare con le difficoltà e il disagio mette a dura prova tutti e nessuno nasce "imparato"!

Per i primi dieci anni i costi sono interamente sostenuti dall'Associazione e dalla Cooperativa Il Piccolo Principe.

Dal 1995 al 1997 ha inoltre favorito e sostenuto l'avvio di un'esperienza simile nella frazione di San Giovanni per due pomeriggi alla settimana, il **gruppo "Masnada"**, per rispondere ad altri 6 ragazzi del luogo che si incontravano presso la sede dell'Agesci al Centro Comunitario Parrocchiale a San Giovanni.



Nell'anno scolastico 1997/1998 il servizio è stato **potenziato ed ampliato** grazie ad un progetto del Comune costruito dagli operatori del Progetto Giovani

e finanziato dal D.P.R. 309/1990 che ha portato all'apertura di un nuovo centro a Casarsa (oltre alla sede dell'Associazione viene attivata anche una sede presso l'ex Latteria di Casarsa) e al potenziamento del lavoro svolto dal gruppo "Masnada" di San Giovanni in collaborazione e coordinati dall'Associazione (la sede si sposta presso il Centro Sociale di via Mantegna a San Giovanni), rivolgendosi in totale a circa trenta bambini e ragazzi delle scuole dell'obbligo del nostro Comune.

Durante l'anno scolastico 1998/1999, in applicazione della Legge n. 285/1997 che prevedeva la promozione di diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e in esecuzione del Piano Territoriale d'Intervento 1997/2000 dell'Ambito socio-assistenziale del Sanvitese, sottoscritto anche dalla nostra Amministrazione comunale e da "Il Noce", è stata individuata, come intervento prioritario, l'attività di sostegno socio-educativo pomeridiano per i minori. La stessa legge, che prevedeva anche il coinvolgimento, la collaborazione e l'integrazione tra Enti pubblici, Servizi sociali e realtà associative del territorio, ha portato alla firma di un **Protocollo d'intesa** sottoscritto dal Comune di Casarsa della Delizia attraverso l'assessorato

alla Tutela Sociale, dalla Direzione Didattica di Casarsa, dalla Scuola Media di Casarsa, dall'Associazione di volontariato "Il Noce" e dalla Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe".

Il doposcuola ha quindi preso la denominazione di **Sostegno Socio - Educativo Pomeridiano per minori (S.S.E.P.)**.

L'acronimo SSEP sussiste anche ora ma viene utilizzato solo a livello ufficiale/amministrativo. Se però chiedete ai bambini che frequentano il servizio vi risponderanno "Io vado al Noce" che sia a Casarsa o a San Giovanni non fa differenza... anche se si aprisse una sede a Katmandu penso risponderebbero sempre "Io vado al Noce"!

Aumenta il riconoscimento e la collaborazione con la Scuola e i Servizi sociali. Diventa elemento importante il **gruppo di lavoro/coordinamento** costituito dal coordinatore del servizio, dagli insegnanti referenti di ogni plesso e dall'assistente sociale. Maestre, professori, assistenti sociali, psicologi e pedagogisti, formatori, educatori, volontari diventano **figure fondamentali!**

Ogni anno viene proposto un **percorso formativo** specifico per volontari ed educatori ascoltando le loro esigenze e richieste e che, a volte, ha coinvolto anche insegnanti e genitori. Tematiche educative sugli apprendimenti o sulle relazioni, strumenti per favorire motivazione, attenzione, autostima, o semplicemente per affrontare i disturbi specifici di apprendimento hanno dato qualità al servizio e maggiori competenze ai volontari così come alle altre figure che operano. Psicologi, pedagogisti, insegnanti, sono stati i formatori che si sono susseguiti nel corso degli anni in base alla tematica affrontata. Tutta la parte formativa è stata **sostenuta e finanziata** soprattutto con progetti dell'Associazione di volontariato Il Noce, della Cooperativa Il Piccolo Principe e dell'associazione di volontariato Solidarmondo PN Aganis.

Il servizio ha avuto, in seguito, la **copertura finanziaria** attraverso fondi comunali, di Ambito (attraverso la legge 328/2000) e regionali e la compartecipazione economica e in servizi reali da parte dell'Associazione di volontariato "Il Noce" e della Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe".

Dall'anno scolastico 2002/2003 è stato attivato un **nuovo centro** (il quarto) per potenziare il servizio SSEP e per rispondere in modo adeguato alle nuove

situazioni del nostro territorio caratterizzato da una forte immigrazione e presenza di **minori stranieri** nelle scuole locali. Frequentano regolarmente in media oltre 60 minori.

I primi minori immigrati vengono accolti già nella seconda metà degli anni 90 ma sono pochi e l'integrazione e il supporto alle loro difficoltà è facilmente gestibile. Il **boom dell'immigrazione** inizia con gli anni 2000. Aumentano i ricongiungimenti familiari e minori arrivano nelle nostre scuole e quindi al doposcuola in ogni momento dell'anno. Ragazzi di diversi Paesi che devono affrontare un nuovo ambiente, una nuova cultura, una nuova lingua, un diverso sistema educativo e scolastico con tutte le conseguenze che ne derivano. Il **favorire l'integrazione** passa attraverso una buona accoglienza e trovare qualcuno che da subito ti supporti e ti sostenga sia a scuola che nell'extrascuola. La formazione ora passa attraverso l'apprendimento dei processi interculturali, i nuovi percorsi formativi di questi anni sono quasi tutti basati sulla conoscenza e il rapporto tra culture diverse, sul favorire **processi di integrazione**, sulla convivenza tra modelli culturali differenti, ci si avvale di formatori specifici psicologi transculturali e mediatori culturali.

Il quarto centro, con finalità simili al SSEP, era una delle azioni che facevano parte del più ampio **Progetto Integrazione (2002-2003) e Integrazione Continua (2003-2004)** promosso dal Comune e dal gruppo di lavoro del S.S.E.P. e approvato nel giugno 2002 dal S.A.R.I. (Servizio Autonomo per i Rapporti Internazionali) della Regione Friuli Venezia Giulia. Il servizio intendeva promuovere l'integrazione e la relazione tra bambini provenienti da vari Paesi, sostenerli nell'apprendimento della lingua, rispondere ai bisogni delle famiglie che non riescono a supportare i minori nelle consegne scolastiche, coinvolgendole nello stesso tempo in attività integrative.

Per tre anni viene attivato anche un servizio ridotto e rivolto ai ragazzi che frequentano le **scuole superiori**. Si tratta di un supporto a quei ragazzi che hanno voluto continuare gli studi ma che incontravano le difficoltà relative al cambiamento di istituto e ad affrontare materie più complesse.

Dall'inizio dell'a.s. 2007/2008 al 2009/2010, grazie ai progetti "New Citizens" prima e al progetto "Mai soli al sole" poi, si è sviluppato anche un ulteriore intervento di recupero durante il periodo estivo e in preparazione al rientro per il nuovo anno scolastico,



che non è stato possibile riproporre con continuità per mancanza di fondi sufficienti, così come l'attività, avviata nel 2005, di sostegno scolastico, alfabetizzazione e integrazione rivolta a studenti frequentanti i primi anni delle Scuole secondarie di 2° grado.

La realizzazione del Servizio è *vincolata* alla continua ricerca di disponibilità finanziaria attraverso progetti che ogni anno vengono presentati a vari enti erogatori sia pubblici che privati. Per gli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 il progetto New Citizens (realizzato grazie a finanziamenti della Regione FVG) ha garantito un rafforzamento del servizio, che ha permesso di accogliere fino a 75 minori con 7 educatori e 32 volontari. Dall' a.s. 2009/2010 il taglio sui finanziamenti pubblici ha ridotto a 6 il numero di educatori (uno dei quali da gennaio) con la conseguente riduzione del numero delle accoglienze.

Un importante momento per la storia del Servizio è stata la sottoscrizione dell'**accordo di co-progettazione** biennale per la realizzazione del SSEP (ottobre 2009) tra il Comune di Casarsa della Delizia, l'Associazione di Volontariato "Il Noce", la Cooperativa sociale "Il Piccolo Principe", l'Istituto Comprensivo di Casarsa della Delizia a cui si sono aggiunti l'Azione Cattolica Italiana e l'AGESCI di Casarsa e San Giovanni e dall' a.s. 2010/2011 l'Associazione Solidarmondo PN - Aganis. Tale sottoscrizione ha garantito un reale impegno delle parti a **dare continuità al SSEP** attraverso la propria compartecipazione economica, in servizi reali e la ricerca continua di fondi.

Il **Progetto** è da tempo definito nelle sue finalità e nei suoi obiettivi, nella metodologia utilizzata e nella struttura. I criteri per la segnalazione e l'accoglimento vengono definiti e condivisi tra educatori, insegnanti e assistente sociale. I colloqui tra le diverse figure consentono di formulare un piano di intervento specifico per ogni ragazzo inserito. Nonostante questo ogni anno alla ripartenza si verifica se ci sono modifiche da fare, se ci sono cambiamenti da apportare, **nuove attenzioni** da avere sempre nell'ottica di migliorare il servizio e di renderlo sempre più efficace nei confronti dei bisogni dei minori.

Dal 2012 viene mantenuta la formula della **co-progettazione** a livello informale mantenendo quindi la rete di partenariato ormai collaudata. La parte economica è a carico quasi esclusivo dell'Amministrazione Comunale, con progetti specifici finanziati da Bandi regionali o dal Centro servizi volontariato presentati in

base ai requisiti dall'Associazione Il Noce o dalla Cooperativa Il Piccolo Principe. In questo modo è possibile integrare il servizio che comunque da 4 centri passa a 3 (due attivi per tutto l'anno scolastico e uno attivo da gennaio). L'attività gestionale e organizzativa viene espletata dalla **Cooperativa "Il Piccolo Principe"** che si avvale comunque della rete costituitasi nel passato.

Sono **gli anni della crisi**. Finanziamenti pubblici sono sempre meno frequenti e l'Amministrazione comunale deve farsi carico quasi interamente dei costi del servizio. Non sempre si ha la certezza dell'avvio del servizio per i nuovi anni scolastici. Bisogna crederci, bisogna motivare, **bisogna far emergere i risultati e la qualità di questo servizio** per giustificare i relativi costi. Bisogna far capire **i vantaggi di un lavoro di prevenzione** che non sono sempre misurabili e che non si possono vedere sempre in pochi mesi. Non è sempre facile!

Dati qualitativi significativi sono **la riduzione di fenomeni di devianza e marginalità nei minori e negli adolescenti**, i risultati delle **prove Invalsi a scuola** fanno notare come gli studenti immigrati nelle nostre scuole ottengano dei risultati positivi maggiori della media nazionale.

Negli ultimi due anni ci si è attestati sulla gestione di due centri, uno a Casarsa e uno a San Giovanni. Una nuova reimpostazione ha portato comunque a far frequentare almeno due volte alla settimana circa 60 minori, 4 gli educatori impegnati, di cui uno con funzioni di coordinamento, e una media di 25 volontari ogni anno.

Diamo i numeri di questo servizio:

Minori accolti dal 1986 al 2015: complessivamente 1400
 Minori segnalati ma non accolti: 120
 Volontari impegnati dal 1986 al 2015: 450
 Obiettori di coscienza con la Caritas: 27
 Ragazze dell'Anno di volontariato sociale: 3
 Volontari del Servizio di Volontariato europeo (dal 1996 al 2015): 25 volontari europei accolti e 2 inviati e inoltre tirocinanti di diverse Università (Udine, Trieste, Padova, Mestre), Istituti di scuola secondaria (Leopardi - Majorana), stagisti o work experience di Enti formativi (Istituto Cortivo, Enaip, IAL), volontari del servizio civile nazionale, ecc.



GRUPPO DONNE: L'INTEGRAZIONE PASSA ANCHE DA QUI...

di Daiana Turla



Perché un articolo sui “gruppi donne” gestiti dall’Associazione Solidarmondo PN-Aganis nel periodico che ricorda i primi 30 anni del Noce?

La risposta sembra semplice, ma non è scontata. L’idea di sostenere le donne migranti nell’acquisizione della lingua italiana, nel trovare uno spazio in cui incontrarsi, condividere e crescere come madri, come donne in un territorio nuovo e sconosciuto è nata proprio dal confronto tra operatori, volontari e genitori del Servizio socio educativo pomeridiano (S.S.E.P).

Dalla prima sperimentazione di questo progetto nel 2009, sono passati sette anni, in cui con le sole pause estive, molte donne migranti si sono incontrate settimanalmente nei tre gruppi: a San Giovanni il venerdì, presso il Noce il giovedì e ad Arzene il mercoledì e sono diventati un’esperienza consolidata e riconosciuta come importante nel territorio.

La peculiarità dei gruppi è quella di favorire le relazioni positive e l’integrazione tra le persone attraverso l’insegnamento dell’italiano, ma anche attraverso laboratori, attività formative, incontri con le istituzioni e i servizi del territorio, valorizzando e prestando attenzione alle esperienze di vita delle singole donne.

La società plurale chiama in causa tutti noi, nativi

e migranti. L’ascolto, la valorizzazione, il riconoscimento delle storie individuali permettono di conoscersi meglio, di stabilire relazioni di reciprocità e di individuare risorse ed esigenze utili per attuare prassi d’integrazione vicine alla vita delle persone e rispettose delle loro identità. Difficile in poche righe raccontare e riassumere tutte le attività fatte in questi anni, le donne, i bambini, le volontarie, gli esperti, i formatori incontrati e che hanno contribuito a rendere questo servizio così vivo e importante. L’entusiasmo, la partecipazione, il clima che si è creato e i rimandi positivi che ci arrivano dalle donne stesse, dalle istituzioni e dai partner di questo progetto ci stimolano a continuare nella ricerca di fondi, di volontarie disponibili a far crescere questo progetto e renderlo sostenibile e mirato alle necessità che nascono in itinere. Concludo quindi ringraziando a nome di Solidarmondo PN-Aganis tutte le volontarie, le associazioni, le insegnanti, le scuole, le istituzioni e tutti coloro che hanno permesso e continuano a promuovere con il loro impegno e sostegno il realizzarsi di questo progetto.

Per saperne di più:

www.solidarmondopn-aganis.org



IL NOCE E L’AFFIDO FAMILIARE: trent’anni di impegno per creare solidarietà allargata

di Lorena Sut

Pensare a come scrivere un articolo che riassume i trent’anni dell’Associazione (che coincidono con i suoi trent’anni di promozione e accompagnamento dell’affido familiare) in questi giorni, in un periodo così “caldo” in tema di riflessioni sulla famiglia, sulla genitorialità, anche e soprattutto a livello politico, ci spinge a fare una serie di considerazioni.

Stiamo infatti attraversando un particolare momento, denso di manifestazioni, schieramenti, contestazioni, interventi sui social network, ai telegiornali, nei talk show... caratterizzato da una forte necessità di riconoscimento dei diritti connessi alla “propria” famiglia, riconosciuta o da riconoscere, che alcuni vedono di un solo colore, altri variopinta, di derivazione “naturale” o anche “artificiale”, in cui l’Italia si interroga sull’opportunità o meno di modificare anche le proprie leggi, in merito.

In un periodo così e rispetto a questi temi, che a dire il vero già più volte sono stati affrontati negli anni, noi non possiamo fare a meno di considerare che come Associazione, per certi versi, siamo andati un po’ in controtendenza.

Correva l’anno 1983 quando in Italia si varava la prima legge di regolamentazione dell’affido e dell’adozione, il cui titolo, “*Diritto del minore ad una famiglia*”, dichiarava a chiare lettere il diritto del bambino/ragazzo ad avere una famiglia, e non il contrario, mettendo finalmente ordine nella legislazione italiana su questo tema. Già un primo importante passaggio da una visione più “egoistica”, il diritto dei genitori ad avere oltre che dei figli, anche dei successori, degli eredi, ad una più attenta alle necessità dei minori.

Tre anni dopo nasceva l’Associazione, anche in considerazione della necessità di “strutturarsi” al fine di poter offrire ai minori accolti nel primo servizio volontario del doposcuola opportunità “altre”, di accompagnamento e di supporto, rivolti a minori e famiglie in difficoltà.

Il primo affido accompagnato dall’Associazione fu proprio nel 1986, l’anno di fondazione de “Il Noce”. A quell’epoca, ad occuparsi dei minori in difficoltà, non c’erano ancora gli Enti Locali (i Servizi sociali dei Comuni), bensì la Provincia.

Poi la necessità di incontrarsi, di formarsi, di riflettere insieme alle famiglie che via via si sono avvicinate, ci ha stimolato a creare percorsi di sensibilizzazione e di conoscenza dell’affido familiare, ad avviare gruppi di confronto che negli anni sono diventati un chiaro e riconosciuto compito dell’Associazione. Nel 2005, infatti, abbiamo sottoscritto uno specifico protocollo

d’intesa, tra Il Noce, l’Azienda Sanitaria ed il Servizio Sociale del territorio, che ha siglato una integrazione ed una collaborazione tra pubblico e privato a sostegno di minori e famiglie in difficoltà, che permane ancora oggi.

Sensibilizzare, formare e accompagnare le famiglie è diventata la nostra principale “missione”. Abbiamo formato e accompagnato centinaia di famiglie (oltre 230), tra coppie e singoli.

Più o meno un terzo delle famiglie che hanno partecipato ai corsi hanno poi effettivamente deciso di intraprendere un progetto di affido. Queste hanno accolto e accompagnato oltre un centinaio di minori. A prima vista, quello relativo alla formazione delle famiglie, può sembrare un risultato “non troppo brillante”. Se l’obiettivo è trovare più famiglie possibili per accogliere minori in difficoltà, si potrebbe dire che “si poteva fare di più”. Ma per noi non è mai stato così. E da qui il nostro sentirci in controtendenza, rispetto ai movimenti anche di questo periodo.

Il nostro intento è ed è stato innanzitutto quello di sensibilizzare, di creare cultura sulla tutela dell’infanzia e di contribuire a favorire la maturazione di disponibilità il più possibile consapevoli. Ma l’affido non è la soluzione a tutti i mali. Non è l’unico strumento. È uno degli strumenti a disposizione delle comunità per intervenire a sostegno di minori e famiglie in difficoltà. Usando un linguaggio che può apparire un po’ forte, se l’adozione è quell’istituto che interviene il più delle volte a tutela del minore quando non si può fare più nulla per il recupero dei suoi genitori, e quindi in qualche modo quando anche come comunità abbiamo “fallito” nel tentativo di prevenire che questo accadesse, l’affido rappresenta anch’esso molte volte il fallimento di una serie di altri tentativi già fatti sulla famiglia di origine, quasi un’ultima spiaggia, che per quella che ultimamente è la nostra esperienza con le famiglie che accompagniamo, diventa spesso anche la spiaggia “ultima”, senza più possibilità di ritorno a casa effettivo per i minori accolti. Da qui la nostra sempre più continua attenzione a realizzare e promuovere interventi precoci ed estesi di tutela di minori e famiglie.

Ci piace pensare, e spesso riceviamo ottimi feedback in tal senso, che le famiglie che hanno frequentato i nostri percorsi e poi non sono diventate affidatarie in senso stretto, hanno potuto potenziare il proprio senso civico ed hanno trovato altri modi per fare rete, per sostenersi, guardando alle famiglie vicine non strettamente come contesti privati chiusi e separati, ma come opportunità di legame e di aiuto reciproco.

Molte famiglie e singoli ad esempio non hanno scelto l'affido, ma si sono resi disponibili a fare volontariato al babysitteraggio del sabato, durante gli incontri delle famiglie affidatarie ed adottive, al doposcuola, in altre progettualità dell'Associazione o nei propri territori di appartenenza. E lo stesso è accaduto con le famiglie affidatarie che abbiamo accompagnato.

Ci piace pensare che molte famiglie che si sono avvicinate all'Associazione anche solo per "saperne di più", resesi conto di quanti luoghi comuni ed informazioni scorrette ci sono rispetto alla tutela dei bambini e al sostegno alle famiglie in difficoltà, siano "tornate a casa" con consapevolezza utili ad aiutarci a "prevenire" paradossalmente anche interventi quali l'affido familiare, mettendo in atto nel loro quotidiano piccoli e grandi gesti di impegno e di interesse verso l'altro, in una logica di reciprocità.

La fragilità appartiene alla comune condizione umana. Ad ognuno "manca qualcosa", così come ciascuno di noi è portatore di risorse, grandi o piccole che siano. E' importante tenerlo a mente, per non cedere alle illusioni di autosufficienza e di indipendenza dell'attuale cultura della modernità, illusioni oggi ben ridimensionate dalla crisi economica: questa ci sta insegnando che, venute meno in molti casi delle risorse, anche economiche, l'unica via di speranza e di uscita diventano la presenza o la creazione di reti di solidarietà, intra o extrafamiliari.

Basta poco alle volte per passare da una situazione di serenità ad una di difficoltà. Alcune insicurezze lavorative, la malattia di un familiare. Per non parlare di quello che significa diventare genitori per "ex bambini" trascurati, feriti, che non hanno fatto esperienza di un sufficiente livello di accudimento e accompagnamento educativo e che ora si trovano nella difficoltà di occuparsi dei propri, di figli. D'altronde la legge 184 è ancora piuttosto recente, e forse "quei bambini" non ne hanno potuto beneficiare.

Per questi motivi, anno dopo anno ci siamo convinti della necessità di promuovere una cultura della solidarietà e della vicinanza tra famiglie, come antidoto agli allontanamenti dei minori, alla crisi economica pressante, alla crisi di valori e al pessimismo.

Più che pensare ai bambini "nelle loro famiglie" o in relazione a singole famiglie ("naturali", ricostruite, arcobaleno, affidatarie o adottive che siano) abbiamo puntato alla promozione di un sentimento di appartenenza più ampio, di solidarietà allargata. Un obiettivo che ben viene rappresentato dal motto "ci vuole tutta una città per far crescere un bambino", che come appartenenti al CNCA abbiamo fatto anche nostro, mutuando un proverbio africano che parlava invece di villaggi.

L'infanzia è e non può non essere considerata una risorsa, una componente preziosa della nostra comunità. Non una proprietà privata, non un diritto personale. Rappresenta il nostro futuro. L'infanzia è un bene per tutta la comunità. E in quanto tale va da tutti protetta, accompagnata, tutelata, rispettata. Anche le teorie oggi ci confermano che essere generativi, capaci cioè di prendersi cura di questa e delle generazioni future, in modo altruistico, solidale ed autentico, rappresentano una importante possibilità per non invecchiare disperati, convinti di non aver dato un senso alla propria vita. Occuparsi insieme della crescita e dell'educazione dei bambini della comunità, ciascuno nel proprio ruolo, come genitore, insegnante, parroco, vicino di casa, vigile, nonno, zio, genitore affidatario, adottivo, concittadino..., con questa attenzione, secondo noi rappresenta l'unica possibilità per essere e continuare ad essere "dalla parte dei bambini".

Con l'augurio e la speranza che le prossime ricorrenze ci confermino in questa visione, buon compleanno Noce!



GENITORIALITÀ ADOTTIVA: il gruppo come occasione di condivisione arricchente

di Antonella Viola e Daria Tonello

L'impegno dell'Associazione nel sostenere il compito e il ruolo dei genitori si è arricchito, dal 2000, di un nuovo fronte. Sono stati alcuni soci e volontari storici del Noce che, essendo diventati genitori adottivi, hanno chiesto all'Associazione di poter creare un gruppo di confronto e di condivisione dell'esperienza genitoriale.

Il 2008 è stato l'anno che ha segnato un passo decisivo grazie ad un finanziamento del Ministero dell'Interno (Fondi UNRRA) che, attraverso il Progetto Adot-tiamo, ha permesso di strutturare in modo più specifico la proposta rivolta ai genitori.

Dopo aver sottoscritto un protocollo d'intesa con il Servizio Adozioni dell'A.S.S. 6 sono stati avviati due percorsi distinti: il Gruppo famiglie in attesa e il Gruppo famiglie adottive.

A conclusione del Progetto è stata attivata una convenzione che vede l'Associazione impegnata come partner del Servizio Adozioni per la gestione di percorsi di formazione e di sostegno per coppie in attesa di adottare e per famiglie adottive.

Il Gruppo per chi si prepara all'adozione ha come obiettivo principale sostenere le famiglie nel tempo dell'attesa favorendo il dialogo e il confronto con i genitori adottivi per poter inserire le informazioni apprese, le curiosità, i dubbi e le paure in uno spazio maggiormente concreto e reale grazie alla testimonianza di chi ha già adottato.

Entrare a far parte del Gruppo genitori adottivi è un traguardo, comprensibilmente, agognato dalle coppie che frequentano il Gruppo famiglie in attesa e, quindi, nel rispetto dei tempi e delle esigenze che caratterizzano ciascuna famiglia, tendenzialmente, il passaggio da un gruppo all'altro è sempre un momento molto emozionante.

Nel gruppo è possibile condividere la gioia profonda

che accompagna l'arrivo di un figlio ma anche lo stordimento, la confusione, la fatica e l'incertezza che caratterizzano le fasi della conoscenza reciproca. Il gruppo diventa un prezioso compagno di viaggio per attraversare, insieme, le tappe di crescita dei propri figli.

“Partecipare al gruppo famiglie adottive mi permette di condividere con i genitori che stanno facendo il mio stesso cammino le mie difficoltà, paure, ansie, gioie, convinta di essere capita. Avendo adottato da poco, faccio tesoro delle esperienze degli altri genitori che emergono nel corso degli incontri perché penso mi possano aiutare in futuro con mia figlia. La presenza della psicologa è importante perché ci offre interessanti spunti di riflessione sulle nostre esperienze e sulle nostre emozioni.” (Una famiglia adottiva)

Nel corso degli anni i genitori stessi hanno chiesto di pensare ad una risposta differenziata rispetto ai percorsi di gruppo. Come fisiologicamente accade i bambini crescono, le sollecitazioni rivolte ai propri genitori si modificano, il bisogno di fare pace con la propria storia personale, da parte dei ragazzi, e la necessità di comprendere e di essere aiutati nel sostenere la fatica di questa rielaborazione, da parte dei genitori, sono stati gli elementi che hanno portato l'Associazione a ipotizzare due percorsi specifici: un percorso per genitori di bambini (prima infanzia e preadolescenti) e un percorso per genitori di ragazzi adolescenti.

In questi 15 anni di attività hanno complessivamente partecipato ai gruppi 69 famiglie in attesa e 81 famiglie adottive. I bambini arrivati in adozione, nazionale o internazionale, in queste famiglie sono stati in totale 108.

Che senso ha per le famiglie partecipare al gruppo?

“La prima parola che ci viene in mente è “condivisione”... abbiamo, infatti, la possibilità di raccontare e raccontarci.



Ti senti capito ed accolto perché in un gruppo che condivide le tue stesse esperienze non c'è giudizio. Per noi far parte del gruppo è un po' come vederci proiettati su una barca dove non sei solo ma con tanti altri compagni di viaggio. Ci sono giornate in cui il mare è calmo ed è tutto tranquillo, giornate un po' più agitate dove ansie e paure si fanno sentire e, ancora, ci sono giornate super che non vorresti mai dimenticare dove la gioia (magari per aver avuto il tanto atteso abbinamento) esplose e contagia tutti. Ci sarebbe tantissimo da scrivere sul senso del partecipare ai gruppi. Un'altra parola che secondo noi è molto bella è "ricchezza"... ogni volta che finisce un incontro ne esci più consapevole. Hai avuto la possibilità di ascoltare le esperienze degli altri e quindi hai avuto la possibilità di imparare".

(Una famiglia adottiva)

Gli incontri di gruppo vengono proposti mensilmente presso la sede dell'Associazione "Il Noce": il Gruppo famiglie in attesa, in orario serale dalle ore 20.30 alle ore 22.30; il Gruppo famiglie adottive il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00.

Consolidata, in questi anni, la buona pratica di coinvolgere le coppie in attesa che, assieme ad altri volontari dell'Associazione, giocano con i bambini il sabato pomeriggio mentre i genitori partecipano al gruppo.

Come previsto dalla convenzione, in questi anni, al Noce le famiglie interessate hanno potuto avere informazioni sull'iter adottivo e sono state indirizzate al Servizio adozioni competente per territorio.

CASA MAMMA - BAMBINO ... QUATTRO ANNI DI VITA!

Equipe Casa mamma-bambino

12 gennaio 2012 ... data storica per l'Associazione Il Noce ... in Casa mamma-bambino è arrivata la prima mamma con un bimbo di un anno.

Con il loro arrivo è iniziata una nuova avventura; da allora, in questi primi 4 anni, hanno vissuto in questa Casa 18 mamme e 36 tra bambini e ragazzi.

Il tempo di permanenza dei singoli nuclei è variato da qualche mese a due anni. Le loro strade si sono intrecciate pur con provenienze diverse, con bisogni e caratteristiche che hanno reso ogni storia assolutamente unica.

La vita in Casa ha le caratteristiche tipiche della vita di ogni famiglia; il passare delle ore è scandito dal tempo della scuola, dei pasti, del gioco, delle incomprensioni, della fatica di crescere e di cambiare, delle coccole e dell'intimità.

Nello scorrere dei mesi echeggiano lingue diverse, colori e sapori che evocano terre lontane, in giardino giocano bambini e ragazzi di età svariate. Bambini e ragazzi che assieme alle mamme vivono un tempo per loro, una pausa per riprendere il ritmo regolare del respiro.

Non tutti i giorni sono uguali, non con tutti è facile entrare in relazione o andare d'accordo, capirsi e

comprendersi. L'impegno degli operatori è quello di **accogliere la storia passata di ogni nucleo**, darsi un tempo per conoscere, cercare di capire, condividere il livello di intimità che le persone, grandi e piccole, permettono.

Chi arriva ha uno sguardo spesso impaurito, la fiducia messa a dura prova dalle vicende vissute o dalla paura per il futuro. Con il passare del tempo le mamme si rilassano e i bambini rifioriscono. **Sguardi spenti si illuminano**, ritardi nella crescita lasciano il posto ad uno sviluppo armonioso di forme ed espressioni. Quando fatica e incertezza vengono condivise diventano meno insidiose; ciò che non poteva essere nominato si traduce in parole, lacrime e crea vicinanza tra le persone.

La vita di ogni giorno è sostenuta e incoraggiata dal contributo dei **tanti volontari** che negli anni hanno creduto in questo progetto e che continuano a dare una mano in forme svariate ... c'è chi tiene curato il giardino; chi ci aiuta a reperire vestiti, biancheria, utensili per la casa; chi viene, come un padre di famiglia e si cura delle piccole manutenzioni di cui ogni casa ha bisogno. Cogliamo volentieri questa occasione per ringraziare tutti coloro che donano tempo, cuore e pensiero per il bene di questa Casa.



IL SOSTEGNO A DISTANZA PER I BAMBINI DEL MONDO

di Paola Piccoli

IL NOCE promuove il Sostegno a Distanza dal 2001 in collaborazione con le **Suore della Provvidenza** e altri gruppi del Friuli Venezia Giulia e del territorio nazionale che fanno parte di **Solidarmondo - per la cooperazione internazionale**. Il Sostegno a distanza è una forma di solidarietà che permette a tanti, piccoli e grandi, di ricevere istruzione, cibo, assistenza sanitaria, senza dover abbandonare il proprio Paese d'origine. Non è solo un aiuto economico: richiede anche un coinvolgimento attivo e responsabile da parte del sostenitore. E' un impegno morale, non giuridico. Tra **gli obiettivi** del Sostegno a distanza attraverso le sue azioni, c'è quello fondamentale di garantire una crescita dignitosa ai minori introducendo un cambiamento culturale e sociale nelle comunità del sostenitore e del beneficiario, che favorisca l'instaurarsi di rapporti umani basati sulla fratellanza e sulla giustizia.

Le **forme** di Sostegno a Distanza che noi proponiamo sono essenzialmente due: **sostegno individuale**, rivolto ai bambini e alle loro famiglie, al fine di riconoscere il diritto all'alimentazione, alla salute, all'istruzione, al gioco e alla casa; **sostegno comunitario** finalizzato alla costruzione di scuole, ospedali, case, stipendiare educatori e insegnanti locali, medici, psicologi che lavorano nei centri. Infine c'è la possibilità di fare delle offerte libere. Per queste ultime un'importanza particolare assume la Bottega della Solidarietà Il Piccolo Principe, in quanto molti dei contributi provengono dall'iniziativa **"Bomboniere solidali"** che sostituisce la classica bomboniera per matrimoni e altre celebrazioni con un'offerta ad uno dei progetti ai Paesi poveri.

In questi anni, oltre alla collaborazione con le Suore della Provvidenza nelle missioni in Uruguay, Argentina, Brasile, India, Myanmar, Costa D'Avorio, Togo, Sud Africa, il nostro impegno è andato a favore anche di altre realtà associative laiche in Ecuador, Ghana, Cambogia, Pakistan e Niger, anche tramite **progetti di cooperazione decentrata** e in collaborazione con il Comune di Casarsa, la Commissione Immigrati dell'Osservatorio Sociale, l'organizzazione umanitaria INTERSOS.

Attualmente seguiamo a livello individuale 56 bambini,

mentre sono 28 i sostenitori che annualmente versano un contributo continuativo per i progetti comunitari, per un totale di 84 Sostegni a Distanza. In totale seguiamo 10 progetti che coinvolgono circa 2.000 persone sia attraverso offerte una tantum che attraverso i progetti di cooperazione decentrata. Nello specifico i **progetti** che seguiamo sono: tre centri di accoglienza diurni per bambini di strada - *Club de Niños mundo de Paz* a Mandubì (Uruguay), progetto *Casita de los Chicos* a Santa Fè (Argentina) e progetto *Ñeque y mas ñeque* in Ecuador; una scuola in un quartiere molto povero - Progetto *Sussuarana* a Salvador de Bahia (Brasile); una casa di accoglienza per bambine di strada - progetto *Dalla strada alla casa a Barasat* (India); un orfanotrofio - progetto *Yah Ba dheè* - a Keng Tung (Myanmar); il reparto di pediatria in un centro sanitario - progetto *Anoukoua-Koutè* ad Abidjan (Costa d'Avorio); il centro per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS - a Kouvè (Togo); la costruzione di un centro nutrizionale - progetto *Casa Betania* (Sud Africa); la costruzione di un pozzo a Gountouyena (Niger) .

"Il Noce" è tra le associazioni promotrici della costituzione del **ForumSaD FVG** (nel 2008) ovvero il coordinamento di 15

associazioni che promuovono il Sostegno a Distanza in Friuli Venezia Giulia. Aderiamo inoltre al Coordinamento nazionale per il Sostegno a Distanza **"La Gabbianella"**.

In quindici anni, dal 2001 ad oggi, abbiamo raccolto ed inviato ai vari progetti un totale di più di **569.000 euro**, una cifra davvero importante!

Nell'ultimo periodo l'importo raccolto annualmente è diminuito, si è verificato un **incremento nel numero di abbandoni** espliciti o meno da parte dei sostenitori ed è continuata la diminuzione delle donazioni una tantum. Le difficoltà che sta vivendo l'economia nazionale e mondiale, e di conseguenza le difficoltà che vivono molte famiglie anche nel nostro territorio portano queste ultime a non continuare nel loro sostegno dovendo fare dei tagli nelle spese familiari. Stiamo cercando **nuovi volontari** che possano rilanciare questo settore, così da tenere più stretti i contatti con i sostenitori, per mantenere i SAD attuali e trovarne di nuovi.



BANCO ALIMENTARE



Uno dei modi nei quali Il Noce cerca di rispondere alle esigenze delle famiglie in difficoltà è, da oltre vent'anni, la distribuzione mensile dei pacchi del Banco Alimentare.

I volontari del Noce, in collaborazione con quelli della Caritas Parrocchiale, si occupano di ritirare i prodotti al Centro distribuzione del Banco Alimentare di Udine, di preparare i pacchi in base al numero di componenti dei nuclei familiari, di contattare le famiglie segnalate dai Servizi Sociali ed effettuare le consegne nella sede dell'associazione.

Negli ultimi anni è andata aumentando la richiesta di questo tipo di sostegno, essendo aumentate le difficoltà di molte famiglie, e nel corso dell'ultimo anno sono stati distribuiti mediamente 27 pacchi ogni mese sostenendo così un centinaio di persone.



LA PAROLA AI VOLONTARI: PER ME IL NOCE È...



...“amicizia”

Siamo stati “amici” quando ero insegnante, anni fa. Secondo me la scuola aveva necessità di un rapporto educativo con il territorio di Casarsa e “Il Noce” aveva organizzato un doposcuola che dava una mano ai ragazzi che ne avevano necessità e alle loro famiglie.

Abbiamo continuato poi ad essere “amici” non solo con “Il Noce” ma con i Servizi territoriali, quando il doposcuola diventò qualcosa di più del solo volontariato; con l'intervento diretto del Comune di Casarsa era strutturato diversamente, diventava servizio socio educativo pomeridiano e veniva riconosciuto dagli enti pubblici e territoriali diventando un riferimento per la Scuola Media.

L'“amicizia” si è estesa anche alla Scuola Primaria, si è iniziato a collaborare maggiormente per l'organizzazione del doposcuola. In rappresentanza della Scuola ho iniziato a confrontarmi di più con alcuni colleghi delle Scuole Elementari, stringendo rapporti cordiali e più intensi con le colleghe che seguivano il doposcuola, rapporti utilissimi anche per conoscere maggiormente i nostri futuri alunni, per lavorare e collaborare assieme rafforzando quella che allora si chiamava “continuità educativa” con vari docenti

delle scuole già impegnati.

L'“amicizia” si è approfondita negli anni, grazie ad essa i ragazzi hanno trovato aiuti e attenzione maggiori che nel passato.

Poi con l'inserimento dei ragazzi di altri Paesi si è visto come l'“amicizia” tra enti educativi del territorio fosse necessaria. L'integrazione dei nuovi arrivati a Casarsa è stata sicuramente facilitata dalla rete dei rapporti, penso all'Osservatorio Sociale, che erano stati costruiti grazie all'esistenza de “Il Noce”.

A Casarsa si è cercato di non lasciare soli nessuna famiglia e nessun ragazzo.

Oggi, “Il Noce” è “amicizia” per me, volontario al servizio socio educativo pomeridiano, con lo stimolo a continuare a fare qualcosa di “amichevole” e utile con i ragazzi assieme agli educatori e agli altri volontari.

Bruno, insegnante in pensione e volontario del SSEP

...un posto dove essere utile sentendomi utile.

Daniela, volontaria doposcuola

...accogliente... abbraccia, ascolta e protegge.
Armonioso... sereno, allegro, sincero.
Emozione.... relazioni, pianto, gioia, felicità.

Anita, volontaria doposcuola

...come la casa di un amico... sempre accogliente... dal sorriso, al saluto, allo scambio di idee ed esperienze. Dove entri per regalare un po' del tuo tempo ed esci sempre con un'emozione nuova. Ora, che per motivi personali non ho più occasione di frequentare assiduamente questa "casa", mi manca un po' ... ma so con certezza che, come con un vecchio amico, appena avrò modo di fargli visita, sarà come se non fossi mai andata via... Complimenti per il lavoro che fate, bella iniziativa!!

A presto!

Livia (volontaria doposcuola)

...sostenere i vari progetti che l'Associazione si prefigge di raggiungere. È motivo di grande stimolo dare il mio contributo impegnando parte del tempo libero ed è un onore e privilegio far parte di questa grande famiglia. Come dico spesso, e lo considero un mio motto: "il volontario è come un Angelo Custode, è sempre pronto e disponibile a dare una mano a chi ne ha bisogno ed è propositivo nell'offrire il suo aiuto anche nei momenti non richiesti."

Quest'anno si festeggia il 30° dell'Associazione "Il Noce". Ritengo sia un importantissimo traguardo, non certo di arrivo ma piuttosto di una nuova par-



tenza. Con le sue mille attività di supporto sociale e comunitario, l'Associazione vanta una grande capacità di rinnovarsi e stare al passo con i tempi.

L'augurio è quello che ci siano altrettanti ed infiniti anniversari da festeggiare.

Donato, volontario manutenzione

..un compagno di viaggio!

Grazie a tutti!

Maila e Fabio, genitori affidatari

...una ventata di aria fresca!!!

Poter "lavorare" con i bambini del Noce anche se solo per un pomeriggio a settimana, è per me come ritrovare un po' della mia infanzia, quando dovevi ancora affacciarti alla vita e tutto ti sembrava possibile e realizzabile. Io non conosco la storia di questi bambini, posso solo immaginare che alcuni vivano situazioni familiari e sociali a dir poco problematiche con un futuro probabilmente incerto ed in salita, ma so di certo che in quei pomeriggi al Noce trovano sicuramente un ambiente caldo e familiare, in cui c'è comprensione e fermezza, il rimprovero se e quando necessario ma il sorriso sempre...insieme ad una dolce merenda. Che bello essere componente, anche se saltuario, di questa famiglia!!

Gianna, volontaria doposcuola

...partecipare ai gruppi. Ha rappresentato innanzi tutto chiarire la strada da percorrere tra l'affido e l'adozione. Far parte dei gruppi prima in attesa e poi delle famiglie adottive, è stato costruttivo, poiché il confronto con altri genitori permette di conoscere e capire anticipatamente le problematiche e di conseguenza ti aiuta ad affrontarle. Non si nasce genitori, ma lo si diventa giorno per giorno: il gruppo e i relatori aiutano a conoscersi meglio e affrontare questo difficile compito. Ti stimolano inoltre ad affinare la comprensione e l'aiuto di cui necessitano i figli con un passato difficile.

(Una famiglia adottiva)

Ringraziamo il gruppo di volontari che ci ha aiutato a preparare il periodico e a distribuirlo a tutte le famiglie di Casarsa. Chi desidera ricevere "IL NOCE" ci contatti allo 0434 870062 o ci mandi una mail a raccoltafondi@ilnoce.it. È anche possibile scaricarlo a colori da www.ilnoce.it

ANNO DOMINI 2016

Quel che resta di un libro



Il teologo cinquecentesco Louis de León credo sia sconosciuto ai più. Intendiamoci, anche a me.

Ma a lui si deve la frase dicebamus hesterna die («dicevamo il giorno precedente») che ispirò – in virtù di un’esperienza comune –

il presentatore Enzo Tortora allorché il 20 febbraio 1987 tornò in tv e riprese il dialogo interrotto con pubblico e spettatori di Portobello dopo il noto calvario giudiziario, esordendo con un «Dunque, dove eravamo rimasti?», un espediente retorico mutuato da quella locuzione latina.

Noi invece, dove eravamo rimasti?

Nonostante la mia vita abbia avuto un decorso apparentemente sereno in questo ultimo lustro, ci eravamo fermati al 2011, a pagina 144 di un libro che ripercorreva la storia del Noce nei suoi primi 25 anni di vita.

Il numero di pagine è quantomeno emblematico: l’asteroide 144, scoperto nel 1875, è infatti titolato alla dea romana Vibilia, protettrice dei navigatori e dei viandanti; 144 è anche la misura, in braccia, della Nuova Gerusalemme biblica che si ricostituirà dopo l’Apocalisse; e 144, infine, gracchiato nei cb dei radioamatori, è il codice che significa «sono a letto, buonanotte».

Ecco dunque dove eravamo rimasti: all’epilogo di un libro che ha indotto il suo autore (cioè io) a poltrire per un po’ dopo la sua Apocalisse (la faticosa conclusione letteraria) mentre la storia del Noce proseguiva per la sua strada in nome di qualcosa di grande e nuovo per la sua evoluzione ma vocata ancora all’antica missione di generare opportunità e dare protezione alle persone e alla dignità umana.

«Protetti da un sogno» è stato ed è un libro importante, non per il suo valore stilistico, ma per il valore dei contenuti e dei suoi protagonisti.

Lo è stato per me che, diversamente da questa possibilità, di mala voglia mi sarei avvicinato alle tematiche trattate. È stato un’apripista, una scintilla

che mi ha innescato l’approfondimento di altre realtà sociali finite anch’esse tra le pagine di libri successivi: il disagio psichico e le problematiche carcerarie, l’immigrazione e la ludopatia, la tossicodipendenza e i disturbi alimentari.

Mi capita spesso, con gli amici, di parlare del Noce e delle sue esperienze. Di discutere di affidi, adozioni, sostegno a distanza con le persone che mi dicono «Mi piacerebbe, ma...».

«Grazie al Noce ho conosciuto genitori ‘geneticamente modificati’ – racconto loro con l’informalità della provocazione – genitori con tre palle anziché due. Gente che ha avuto il coraggio di compiere e portare avanti delle scelte di adozione e o di affido che per me sarebbero insostenibili».

Eppure l’accostarsi all’associazione ha prodotto ugualmente un beneficio, se non per gli altri, per me stesso. Se non nell’azione, nella predisposizione. Che è già molto.

Confrontarsi con le realtà raccontate è significato ad un cambiamento mentale, a superare diffidenze e paure nei confronti della diversità – qualunque essa sia –, a relativizzare i problemi della quotidianità, a ripensare ad una gerarchia di valori e priorità, a riscoprire un senso di comunità che avevo perduto.

Il contagio positivo si è diffuso, la consapevolezza di avere le potenzialità per migliorare quel piccolo pezzo di mondo che ci è dato vivere senza indossare ridicole tutine da supereroe. Perché questo fanno quelli del Noce e le persone che coinvolgono: con la normalità delle loro esistenze e delle loro capacità migliorano il mondo laddove migliorarlo significa, se non altro, impedire che scivoli nella deriva definitiva.

Il sogno di non dover più essere necessari, come si auspicavano in chiusura di libro, ahimè in questi 5 anni non si è avverato ma almeno abbiamo ancora la confortevole certezza della loro presenza.

Ecco dove eravamo rimasti: là dove possiamo e possono per fortuna ancora essere.

Francesco Guazzoni,
autore di *Protetti da un sogno*



IL NOCE... LE TUE RADICI

Ligosullo (Carnia) 24 luglio - 4 agosto 1982: sedici giovani, sette suore e un prete si avventurano nell'esperienza di un campo estivo, a servizio di sedici bambine di un istituto di Udine, prive di un ambiente familiare idoneo. Catturati e affascinati dal "Piccolo Principe" di A. de Saint Exupery, si lasciano "addomesticare", iniziando un viaggio meraviglioso alla scoperta del 'Pianeta Solidarietà'; un viaggio che dura trent'anni e che non è ancora concluso. Due amici speciali, approdati ormai all'Altra Riva, hanno indicato loro la strada. Don Silvano Cocolin ha condiviso un tratto del cammino e Carlo Carretto, piccolo fratello di Spello, ha rivelato ai giovani viandanti il segreto dove attingere nutrimento, per non venir meno nel cammino.

Domenica 23 marzo 1986 nasce "Il Noce", l'Associazione di Volontariato, frutto di due sogni condivisi, quello dei giovani di Azione Cattolica di Casarsa e quello di due suore della Provvidenza. L'albero del noce è forte e robusto, cresce lentamente perché ha bisogno di radicarsi fortemente nel terreno.

All'inizio anche il nostro 'Noce' era un alberello fragile: per crescere forte ha attinto il nutrimento in un terreno speciale, il Vangelo: "Chi accoglierà un fanciullo come questo in nome mio, accoglie me" (Mt. 18,5) scrive l'evangelista Matteo. Prendendo ispirazione all'esempio di San Luigi Scrosoppi, sacerdote friulano che ha dedicato la vita all'infanzia abbandonata, Il Noce ha provato a misurarsi sui bisogni dei bambini, i più deboli e trascurati, con il desiderio di dare risposte vere al loro disagio. E' così che sono nati i tanti ambiti di servizio che dipingono il territorio con i colori della solidarietà. Un progetto non nasce mai a tavolino, nasce dalla vita, quella che ci passa tra le mani. Il Noce, nella sua storia trentennale, racconta proprio questa verità. Il viaggio della vita non è mai quello che ci immaginiamo e nel viaggio del Noce sono tante e diverse le persone che si sono unite, portando nuove idee, nuove risorse, anche nuovi problemi e difficoltà.



Sono convinta che le cose migliori nascono proprio dalla capacità di un gruppo di riconoscere e accogliere le diversità e di metterle insieme, senza farne una specie di omogeneizzato. I progetti migliori, che reggono la verifica del tempo, sono frutto di scelte come l'accoglienza, il confronto, il dialogo, la capacità di reggere le difficoltà e i conflitti e di tradurli in occasioni di crescita. Oggi che celebriamo la festa dei trent'anni, potremmo essere tentati di dire che il 'sogno', nato da quella piccola e ormai lontana storia di condivisione, si è realizzato ma...fortuna per noi

che la storia continua ad educarci ad altro, e cioè che la meta è sempre un po' più in là. Per questo allora dobbiamo continuamente spostare i paletti della nostra tenda, per allargare lo spazio e far entrare altri. Vivere è creare relazioni, è imparare a coniugare parole come resistenza, tenerezza, compagnia, gioia.

"Il sogno" che continua, allora, è la scelta di prenderci cura delle ferite degli altri perché conosciamo le nostre ferite, le accogliamo, ci liberiamo dalla follia dell'onnipotenza ma anche dalla sfiducia dell'impotenza, perché sperimentiamo una misericordia che ci viene donata continuamente. Solo questa esperienza ci abilita veramente a prenderci cura della vita, ad esprimere una passione che è patrimonio comune ricevuto nel Battesimo, una vocazione che apre tutte le strade della tenerezza.

Per questo importante anniversario che cade nell'Anno Santo straordinario voluto da Papa Francesco, vi lascio, cari amici del Noce, un pensiero preso in prestito da Lui: "Non abbiate paura della bontà e della tenerezza...non dimenticate mai che il vero potere è il servizio...aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e vivono alla periferia dei cuori..."



Suor Roberta

L'ESPERIENZA DELL'AVS AL NOCE

Dopo un primo momento di gioia con cui ho accolto la richiesta di Gigi di scrivere due righe sull'esperienza dell'AVS (Anno di Volontariato Sociale, promosso dalla Caritas Diocesana), sono stata sopraffatta da sentimenti contrastanti e da ansia di prestazione prossima al panico: con la fatica che faccio a ricordarmi le cose come potevo riuscire a ripercorrere un'esperienza vissuta 30 anni fa? E soprattutto, se ho vissuto un'esperienza 30 anni fa, vuol dire che adesso di anni ne ho proprio tanti....

Poi mi sono data da fare, ho rovistato nei cassetti, trovato appunti, articoli, foto.... mi sono immersa nell'odore di un piccola storia: potranno anche essere gli acari della polvere, ma i ricordi rintanati nei cassetti hanno un profumo particolare che ti riporta indietro negli anni e ti fa rivivere le emozioni, i sogni, le passioni.

Pesco un ricordo, un foglio di quaderno a quadretti strappato datato 4 aprile 1987, non lo scelgo a caso, è un caro amico finito temporaneamente lontano, molto lontano, che mi scrive "Mamma mia hai seminato un bel casino in famiglia! (...) all'inizio avevo paura che avessi preso questa decisione per spirito di contraddizione verso la tua famiglia, cioè una forma di protesta verso qualcosa che non ti hanno fatto o dato ma poi mi sono ricreduto (ho fatto bene vero?). Poi mi dici che entrambi i tuoi sono felicissimi, a me pare di no, riconoscono la bellezza e l'importanza del tuo gesto ma non la ritengono appropriata a te e pensano che tu non stia pensando anche a loro e ai tuoi fratelli (...) Per i lavori che hai lasciato, bè non so cosa dirti, mi fa ridere e piangere allo stesso tempo perché saranno cose che pagherai dopo questo anno"

Conservo questo ricordo con grande affetto perché è l'attenzione di un amico, forse un tentativo di correzione fraterna, ma soprattutto perché richiama le dimensioni della fatica e della responsabilità che appartengono ai sogni quando cerchi di costruirli: una strada che ho imparato al Noce dove ho mosso i miei primi passi, da avventuriera del sociale, quando la passione dei vent'anni, la voglia di essere protagonista e il bisogno di essere coerente fino in fondo con i valori predicati ti fanno muovere le montagne (o per lo meno sei convinta di poterlo fare).

L'AVS è stato un anno di servizio e di vita in comunità: pur abitando con la mia famiglia a Casarsa in via Trieste, con Natalina sono andata ad abitare per un anno a Casarsa in via Menotti... Ripensandoci non è proprio una cosa tanto normale, ma 30 anni fa per me rappresentava l'opportunità di sperimentare l'autonomia, di fermarmi e crescere, di fare servizio e formazione, di conoscere le fragilità dietro la patina di mondo perfetto della nostra piccola comunità, di scoprire il vero signi-

ficato di essere tra quelli che hanno vinto la lotteria biologica ed essere nata dalla parte giusta del mondo, di sbattere il naso con le mie fatiche e la mia inadeguatezza, di incontrare persone e condividere il sogno di un mondo migliore.

Tante cose molto serie ma ricordo anche di essermi divertita tantissimo! I campi scuola, le recite del Centrostestate ragazzi, i tuffi un po' forzati nella vasca delle angurie, i presepi viventi con gli obiettori....

Devo riconoscere che il mio amico aveva visto giusto dicendo "saranno cose che pagherai dopo questo anno": un percorso come quello dell'AVS è una scelta che ti segna nel profondo e non puoi che andare avanti accogliendo nuove sfide in una dimensione di gruppo, di comunità. È così che sono poi finita, poco più che ventenne, tra i soci fondatori della cooperativa di solidarietà sociale "Il Piccolo Principe", un gruppo di pazzi idealisti che pur di lasciare nello Statuto la parola "utopia" cambiarono il notaio che inciampò su questa parola e quasi ci rise in faccia. La storia poi ci ha dato ragione: l'utopia sempre rincorsa e mai raggiunta è ancora oggi, a distanza di quasi trenta anni, la profonda (così profonda che qualche volta non ti sembra ci sia ma quando serve riemerge sempre) spinta interiore a migliorare e migliorarsi in funzione

di un obiettivo alto sempre da realizzare.

Come scrive Edoardo Galeano "Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta dieci passi più in là. Per quanto io cammini, non la raggiungerò mai. A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo: a camminare."

E il Piccolo Principe ne ha fatti di passi avanti: gli undici soci fondatori che il 25 ottobre 1988 firmarono l'Atto Costitutivo davanti al notaio versando in contanti 10.000 lire ciascuno di quota sociale, certo non immaginavano dove questa nuova avventura sarebbe andata a finire, ma erano sicuri che quello era il momento giusto e la scelta giusta, che partire da un piccolo garage messo a disposizione da un'amica era un inizio e quindi un buon inizio.

Non posso che ringraziare il Noce per il cammino che mi ha dato l'opportunità di percorrere, per averlo fatto assieme e per avermi consentito di inciampare offrendo sempre una mano tesa, ma soprattutto per quell'energia e quella forza che nascono dalla condivisione dell'energia e della forza di ciascuno nel costruire la concretezza di un sogno condiviso più grande.

Giuliana Colussi,
vicepresidente Federsolidarietà FVG



IN OCCASIONE DEI 30 ANNI DEL NOCE, CI HANNO SCRITTO...

I BAMBINI AL CENTRO

L'esperienza trentennale del Noce costituisce un importante e prezioso esempio di solidarietà sociale dalla parte di chi da solo non ce la fa: una scommessa, una sfida, un sogno.

L'intreccio tra l'impegno dei volontari del Noce e l'apporto delle Istituzioni ha prodotto un risveglio di interesse e responsabilità della comunità verso i cittadini più piccoli.

I bambini, i loro diritti, la ricerca di risposte concrete ai loro bisogni sono sempre stati al centro delle innumerevoli iniziative proposte dal Noce, prestando sempre attenzione alle situazioni di svantaggio, ai nuovi bisogni di un territorio, non accontentandosi mai dei risultati raggiunti, ma ricercando sempre di elaborare nuove risposte, di esplorare nuovi percorsi.

Come ho già avuto modo di affermare in altre occasioni, siamo di fronte ad un impegno concreto, quotidiano, semplice ed efficace, per cercare insieme di trovare le risposte più opportune al disagio vissuto dai bambini e dalle loro famiglie.

Un pratica applicazione quotidiana dei contenuti della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 1989.

Tutte le iniziative che negli anni si sono succedute (casa-famiglia, doposcuola, rete di famiglie affidatarie e adottive, casa mamma-

bambino, ecc...) sono sempre state orientate a prevenire e contrastare situazioni di sofferenza, svantaggio familiare o sociale, disagio, solitudine; a promuovere con le altre risorse presenti sul territorio una progettualità condivisa ed efficace sul versante del benessere dei bambini e delle loro famiglie.

Un percorso molto spesso impervio, in salita che ha assunto il significato di una scommessa, una sfida carica di forti motivazioni, riflessioni e verifiche continue sul lavoro svolto e su quanto ancora rimane da fare, cercando continuamente di favorire processi di condivisione dei percorsi, con la consapevolezza che la funzione educativa non debba essere lasciata soltanto alla famiglia o alla scuola bensì essere espressione di una responsabilità condivisa e diffusa.

Esperienze come questa costituiscono una importante e preziosa risorsa sul territorio ed è auspicabile possa continuare ad esserlo e ad operare ancora a lungo per essere da stimolo alla costruzione di una comunità educante coesa, rispettosa ed accogliente.

Fabia Mellina Bares,
Garante dell'infanzia e adolescenza della Regione FVG

LA CAPACITÀ DI FARE RETE

Il trentesimo compleanno dell'associazione Il Noce è una bella occasione per fermarsi a riflettere. Sono molti gli spunti di approfondimento che questa realtà offre tanto ai protagonisti dell'esperienza, quanto al mondo della solidarietà e non solo. Ne sceglierò uno - non perché sia il più importante, ma perché mi ha sempre incuriosito - e su quello proverò ad abbozzare alcune considerazioni. Mi sembra rappresenti una caratteristica costitutiva dell'agire associativo de Il Noce e si può riassumere nell'espressione "fare rete" o, se si vuole usare l'inglese, di "networking".

In questi trent'anni Il Noce ha attivato una fitta rete di relazioni collaborative con enti pubblici (amministrazione comunale, scuole, servizi sociali, azienda sanitaria), con realtà associative locali (Agesci, Azione Cattolica, Comitato provinciale Unicef, Osservatorio sociale, ecc.) e sovralocali (Co.re.mi FVG, MoVi, CNCA, Solidarmondo, Coordinamento nazionale SAD "La Gabbianella", ecc.). Ha sperimentato relazioni formali, sottoscrivendo accordi, convenzioni, protocolli, e relazioni informali, attivando connessioni (divenute nel tempo, in qualche caso, anche legami di amicizia) tra le persone appartenenti alle varie organizzazioni. Non solo: in questi trent'anni l'associazione Il Noce ha partecipato alla generazione di un "sistema di solidarietà" formato da più distinte realtà organizzative che oggi lavorano in modo sinergico: la cooperativa sociale Il Piccolo Principe, il Centro studi sociali L. Scrosoppi, l'ONG Solidarmondo/Pn Aganis, la cooperativa sociale Il colore del grano. Si tratta di organismi che hanno forme giuridiche diverse ma tutti contraddistinti, oltre che dall'assenza della finalità del lucro, dall'utilità sociale, dal perse-

guimento dell'interesse della comunità.

Ebbene questo modo di operare delinea una chiara strategia richiamata fin dal motto ripreso dall'artista Hundertwasser (attraverso l'utilizzo fatto da don Helder Camara) che solo se si sogna insieme è possibile l'avvio di una nuova realtà. E l'avvio di questa nuova realtà, per il Noce, è la costruzione di un mondo più a misura di bambino. La strategia di networking è oggi considerata quella che meglio consente alle singole organizzazioni di raggiungere i propri obiettivi, soprattutto quando questi obiettivi sono condivisi da una comunità più ampia. Purtroppo, in molti casi (dai quali Il Noce si differenzia profondamente), si tratta di una strategia più dichiarata che applicata. È diffusa una retorica della rete sotto la quale tutti si riconoscono, ma pochi sono disposti ad assumerne completamente le implicazioni. Agire in modo reticolare significa innanzitutto riconoscere la limitatezza delle proprie risorse e capacità, ammettere che le soluzioni si raggiungono individuando interdipendenze tra più attori, che è necessario dialogare con tutti. È questo che Il Noce ha tentato di fare in questi tre decenni.

Immagino però che nei trent'anni di vita associativa, per Il Noce applicare la logica d'azione reticolare non sia stato sempre agevole, soprattutto penso sia stato arduo farlo capire ai propri interlocutori esterni. In generale, per alcuni è forse più facile (e anche più comodo) scambiare una effettiva rete di collaborazione con quella clientelare, collusiva, protezionistica. Difficile per tutti risulta poi riconoscere il valore di un'imprenditorialità sociale diffusa, di cogliere l'unità nella varietà e viceversa, la molteplicità che produce unicità di intenti e direzione. Lungo il cammino,

errori sicuramente ne sono stati commessi anche da Il Noce: gestire una rete richiede competenze, sensibilità e capacità nuove, non sempre disponibili.

Eppure, benché impervia, la strada intrapresa da Il Noce e dal sistema di solidarietà casarsese mi sembra quella giusta per perseguire l'interesse dei bambini e della comunità. Come dice anche Obama, per educare un bambino ci vuole

un intero villaggio, non basta una famiglia, un'associazione. Quindi auguri e buon cammino futuro secondo la logica reticolare.

Paolo Tomasin,
sociologo

UN MONDO CHE INVENTA E RINNOVA

Ho bene in mente i volti e i luoghi che per me sono "IL NOCE".

Ho in mente Anna, Gigi..tutti gli altri e ho in mente Casarsa della Delizia...per me e per molti milanesi luogo di caserme dove andavano militare i nostri amici.. e invece scopri un mondo diverso.

Scopri un mondo attento, puntuale, rigoroso, caparbio, paziente, che non demorde, che non si scoraggia, che inventa e rinnova, che crede sia possibile costruire insieme un mondo rispettoso dei diritti di tutti a partire dai più vulnerabili.

Ho conosciuto IL NOCE tanti anni fa.

L'ho conosciuto attraverso Gigi alle riunioni del "gruppo minori CNCA" e attraverso Anna al "gruppo reti famiglie aperte CNCA" e ho conosciuto man mano anche altri de "IL NOCE". Sono stata qualche volta a Casarsa, a San Vito ...e ho sempre trovato un mondo attento, competente, appassionato e soprattutto tenace!

Tenace nella pratica quotidiana dell'accoglienza (penso all'affido, ma anche alla casa per mamme con bambini e molto altro), tenace nella difesa dei diritti e delle pari opportunità, tenace nell'innovazione e nell'assunzione del rischio che sempre le relazioni autentiche comportano.

E IL NOCE che conosco è tutto questo!

È la capacità di mettersi in gioco, di riflettere, di elaborare, di fare e di "stare" nelle cose, nelle vicende umane mai prevedibili e saperle cogliere per come sono.

Saperle cogliere come domande aperte di senso e lasciarsi stupire dalla passione rinnovata di trovare strade, anche parziali, per accompagnare storie individuali e collettive.

Senza pretesa di comprendere sempre, ma con la profonda semplicità del camminare insieme, dello stare al fianco, dell'accompagnare verso un futuro possibile quale diritto di ogni vicenda umana.

Ho apprezzato anche l'assenza di enfasi nelle cose che si fanno, quasi che si tratti di "straordinaria normalità", testimonianza di uno stile e di una cultura dell'accoglienza che attraversa anche la scelta professionale e la rende distante – molto distante – da ogni forma di tecnicismo arido e freddo, e proprio per questo inutile.

IL NOCE è un tesoro da non perdere!

Con cui continuare a "fare strada" per stare dalla parte degli ultimi, dei vulnerabili e per rivendicare l'esigibilità dei diritti e per ri-significare i contesti abituali di vita, le comunità locali quali luoghi di partecipazione e accoglienza. E ancora per stimolare e sostenere le responsabilità pubbliche verso il raggiungimento del bene comune, a partire da un paradigma di sviluppo capace di ridare centralità alle relazioni tra le persone.

Un abbraccio a tutti voi!

Liviana Marelli,
coordinatrice nazionale del Gruppo infanzia, adolescenza e famiglia del CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)

TUTELARE I MINORI ASSIEME

Vi scrivo come Presidente del Co.Re.Mi. (Coordinamento Regionale del Fvg di Tutela dei Minori): è una carica che Gigi conosce bene per averla ricoperta a lungo. Il Noce è una delle associazioni fondatrici del Coordinamento.

Da molti anni sono socio dell'Anfaa di Trieste e sono state innumerevoli le occasioni in cui abbiamo avuto modo di incontrarci e confrontarci sui vari aspetti dell'accoglienza: adozione, affido familiare e molto altro ancora. Il Noce è un punto di riferimento per tutti, non solo nella nostra regione ma anche a livello nazionale. Quando dico per tutti intendo per le persone sensibili (e ce ne sono tante), per il movimento associativo e per le istituzioni pubbliche.

A proposito di quest'ultimo soggetto vorrei sottolineare un aspetto: è molto importante la sinergia tra le istituzioni pubbliche e l'associazionismo. A volte questa sinergia passa attraverso una visione di subordinazione del volontariato rispetto al pubblico.

Ma i volontari hanno una specificità che i servizi pubblici non hanno: sono a diretto contatto con i bisogni delle persone, delle famiglie e dei minori.

In questo periodo di difficoltà economiche, vedo che tenete alto il vostro impegno ricorrendo alla fantasia e capacità per sostenere le molteplici attività su cui state lavorando nel tempo. Le associazioni possono attraversare momenti di difficoltà ma si fanno forti del dover rispondere al maggior numero possibile di bisogni.

Sono passati trent'anni dall'inizio del vostro percorso: gli anni passano e forse appare qualche acciaccio ma, come ha detto qualcuno, le persone passano ma la missione resta.

Fabio Pillin,
presidente del Co.Re.Mi. FVG

ESSERE SOLIDALI È POSSIBILE

Con gioia e riconoscenza porgo i migliori auguri per il trentesimo anniversario della vostra presenza accanto agli ultimi, ai più piccoli e poveri. La vostra testimonianza è segno prezioso per quanti si interrogano sulla possibilità di aprire la propria famiglia ai bisogni degli altri.

La promozione ed il sostegno agli affidamenti familiari, le attività diurne per bambini e ragazzi, i percorsi di integrazione per le famiglie immigrate, la promozione del volontariato, la collaborazione con i servizi sociali territoriali,... sono tutte

tessere (e l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo) di un mosaico che ci dice che essere solidali è possibile e che, se ci impegniamo insieme, possiamo tentare di lasciare il mondo un po' meglio di come l'abbiamo trovato.

Grazie di cuore per quello che fate e, innanzitutto, perché ci siete.

Marco Giordano,
presidente nazionale federazione Progetto Famiglia
e segretario Tavolo Nazionale Affidato

PARADIGMA DI UN NUOVO WELFARE LOCALE

Conosco da molto tempo Gigi Piccoli e l'associazione di volontariato che rappresenta, di cui quest'anno si festeggiano i 30 anni di attività. Ho conosciuto e apprezzato questa esperienza già verso la fine degli anni '80, quando mi affacciavo al mondo del volontariato e della cooperazione che allora si definiva di solidarietà sociale. Anche se non ci furono occasioni di conoscenza approfondita, ricordo che l'impressione che ne ebbi fu da subito di una realtà che sapeva tradurre l'elevata ispirazione ideale di cui era portatrice in pratiche di grande valore sociale sostenute da una già allora notevole capacità organizzativa.

Ho avuto poi modo, diversi anni più tardi, di incontrare nuovamente questa esperienza nell'ambito del ruolo che rivesto di responsabile dell'Area Welfare di Comunità dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 «Bassa Friulana - Isontina». Una struttura che, oltre ad altri compiti, dal 2011 supporta l'Amministrazione regionale nel processo di rivisitazione, qualificazione e innovazione del sistema dei servizi per la tutela dei minori. Alla luce di questo incarico, la relazione con Il Noce si è intensificata e, negli ultimi anni, sia io che i miei collaboratori abbiamo avuto modo di incontrare gli operatori dell'associazione per approfondimenti e scambi di informazioni sulle tematiche relative alla tutela minori, in occasione di convegni, riunioni, nonché tramite interviste rivolte direttamente alle famiglie affidatarie e adottive legate all'associazione. In tutti i momenti di scambio e confronto che ci sono stati, Il Noce si è rivelato un interlocutore competente, esperto e credibile, una realtà viva e in costante evoluzione. Ho visto confermata l'impressione che ebbi in quei sporadici incontri di fine anni '80: una realtà che sa nutrire l'azione sociale con la linfa dei valori dell'accoglienza e della solidarietà; che sa fare della generosità di singoli e famiglie una risorsa fondamentale per la qualità della vita di molti bambini; che ha saputo e sa continuamente alimentare questa generosità con un lavoro prezioso di formazione e sensibilizzazione; che è stata capace di ri-generare negli anni i legami al suo interno e nella comunità dove opera.

E' per queste ragioni che Il Noce, oltre a rappresentare un interlocutore fondamentale dei Servizi pubblici che si occupano

di minori, viene considerato un modello di riferimento per la programmazione delle politiche regionali a favore dei minori. Sappiamo, infatti, come la collocazione del bambino presso la famiglia di origine è un diritto riconosciuto dalla Costituzione italiana e dalla Convenzione ONU del 1989. Qualora questa si trovi in una situazione di disagio psico-sociale, tale da precluderne lo svolgimento dei propri compiti nell'interesse del/i minore/i, è compito dei Servizi mettere in campo tutte le azioni possibili per sostenerne le funzioni genitoriali e valorizzarne le potenzialità relazionali, al fine di assicurare il benessere del nucleo e degli individui che lo compongono all'interno della propria comunità. Questo può avvenire attraverso l'accompagnamento all'autonomia delle famiglie e all'apertura delle stesse al proprio contesto sociale di riferimento. E' parimenti necessario educare, sensibilizzare e coinvolgere gli altri nuclei familiari, anche attraverso l'importante lavoro di mediazione e sostegno dei soggetti sociali e associativi del territorio, perché tutti possano collaborare - attivandosi in modo sinergico, secondo le proprie competenze e peculiarità - al sostegno delle famiglie più deboli, in un'ottica di corresponsabilità e condivisione del bene comune.

Seguendo tali principi e rispondendo ad una mancanza di linee di indirizzo regionali in tema di accoglienza temporanea dei minori in famiglia, lo scorso autunno sono state pubblicate le Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia, frutto di mesi di intenso lavoro da parte del Tavolo tecnico regionale a cui ha partecipato una rappresentanza di soggetti pubblici e privati individuati dalla Direzione regionale, tra cui l'Area Welfare e Il Noce.

Nel delicato momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato da profonda crisi economica e sociale e da una evidente liquidità dei legami, è sempre più importante coagulare risorse, proporsi a tutti i livelli non come meri fornitori di strumenti e prestazioni ma come generatori di legami sociali, a supporto delle famiglie in condizioni di difficoltà e della comunità nel suo complesso. Con la consapevolezza che il benessere del singolo essere umano non è riconducibile ad una questione individuale, ma è dato dalla qualità dei rapporti che lo contraddistinguono, dallo "stare bene nella relazione"; questo vale per i minori e per le famiglie coinvolte, sia quelle che accolgono che

quelle bisognose di accoglienza.

La scarsità di risorse, poi, richiama i Servizi pubblici e privati alla necessità di lavorare in maniera maggiormente integrata e sinergica, mettendo in comune esperienze e competenze per dare risposte tempestive e di qualità ai bisogni dei più deboli. Tra questi, i bambini, che spesso rischiano di non veder riconosciuti i propri diritti, perché cresciuti in un mondo troppo spesso adolto-centrico.

E' per queste ragioni che personalmente non esito a definire l'esperienza de "Il Noce" come paradigmatica di un nuovo modo di concepire il welfare locale, dove la prospettiva concreta è quella di realizzare modalità effettive di costruzione condivisa di valore sociale nella risposta ai bisogni dei nostri cittadini, dove lo sforzo deve essere diretto a re-ligare, riportare a unità la frammentazione di significati, di soggetti, di risorse, nell'ambito di proget-

ti precisi che sappiano valorizzare e investire sul legame, sulla famiglia, sul capitale sociale e su quei beni – i beni relazionali – che più di ogni altra cosa possono dare qualità agli interventi sociali. In questa prospettiva Il Noce avrà ancora molte cose da dire per la costruzione del welfare che verrà. In questa occasione di festa, auguro perciò a Il Noce di proseguire nell'importante percorso intrapreso, in collaborazione con tutti i soggetti che nel nostro territorio hanno a cuore il benessere dei minori, tenendo sempre presente il motto, tanto caro all'associazione, per cui "se uno sogna solo, è soltanto un sogno. Se molti sognano assieme è l'inizio di qualcosa di nuovo".

Ranieri Zuttion,
responsabile Area Welfare

UN SOGNO A VANTAGGIO DI MOLTI

Due righe. Un paio di pensieri su IL NOCE in un'occasione speciale quando il "giorno dopo giorno" è già speciale. E da trent'anni.

IL NOCE è prima di tutto un'IDEA. Una bella e grande IDEA, da custodire e da cercare con amore. Si tratta, appunto di un'IDEA concepita nell'AMORE per donare, nella SOLIDARIETA', ancora AMORE.

IL NOCE è un'IDEA nata da un SOGNO, fatto da pochi a vantaggio di molti.

Un sogno che ha radici lontane, profonde e vive nel VANGELO di GESU', il figlio di Dio, l'uomo di Nazaret.

Il SOGNO giorno dopo giorno diviene realtà, testimonianza, condivisione, gioia nella fatica, sguardo sul presente, fiducia

nel futuro.

Donne e uomini. Bimbi. Famiglie. Una famiglia. Bella, grande e soprattutto luminosa che significa dare luce. Illuminare ciò che si ama. Andare in cerca per poter amare, ancora amare.

IL NOCE è un luogo. Il luogo dell'incontro, dell'ascolto, e della calda compassione. Il luogo interiore, della passione per l'altro, del coraggio nelle scelte, della determinazione nel superare ostacoli, incomprensioni, indifferenze.

IL NOCE è il luogo dei "piccoli". Quelli che LUI predilige.

IL NOCE è il luogo di DIO.

don Mario Vatta,
fondatore Comunità San Martino al Campo di Trieste

CAPACI DI ANIMARE COORDINAMENTI

Nel riflettere sui trentanni di vita del Noce e su quanta generatività ha prodotto la vostra associazione di solidarietà e volontariato, mi viene naturale pensare alle radici di questa pianta: il noce, il vostro simbolo, è una pianta secolare dalle radici profonde, che sfida le intemperie e produce frutti abbondanti. Le vostre radici hanno trovato alimento nell'Azione Cattolica di Casarsa, che ha nel tempo generato anche un grande numero di vocazioni sacerdotali e monastiche, che hanno testimoniato nel mondo l'impegno al servizio del Vangelo. La vostra scelta di leggere il territorio, di capire i bisogni evidenti e nascosti per giungere a scegliere l'area molto fragile dei minori a cui dedicare vita, risorse e creatività e condivisione è una scelta che ha fatto la differenza a Casarsa. E più il tem-

po passa e più diventa significativa per il coinvolgimento della gente e per essere un segno di solidarietà per il nostro territorio, che ha subito molte trasformazioni. Le vostre energie e le vostre intuizioni hanno generato molteplici servizi a favore dell'area dei minori per dare risposte sempre più idonee ed adeguate. Il Noce è diventato un punto di riferimento non solo per il nostro ambito territoriale ma anche regionale e nazionale, per la sua capacità di stare ed animare i coordinamenti e sostenere i collegamenti. Credo di poter citare a proposito degli amici del Noce quello che dice Enzo Bianchi: "I discepoli autentici del Signore sono narrazioni dell'amore di Dio per l'umanità tutta."

Franco Bagnarol,
Presidente del Forum del Terzo Settore FVG

UN COLLANTE CHE CONTAMINA

Ricordare i 30 anni del Noce vuol dire fare memoria della strada fatta assieme nel volontariato e nella sussidiarietà nel nostro territorio.

Il Movi di Pordenone (Movimento di volontariato italiano) nasce nel 1988, due anni dopo la fondazione del Noce. Luciano Tavazza, presidente e fondatore del Movi, in transito alla Casa dello Studente di Pordenone, ci aveva animati e stimolati nel provare a mettere assieme e coordinare il volontariato provinciale. E' stata una affascinante avventura collegare e far lavorare insieme tanti presidenti per sviluppare la conoscenza e per incrementare l'informazione, la formazione, il sostegno alla legislazione e la consulenza alle piccole associazioni di volontariato.

Il Noce e il Cedis sono stati il collante dell'avvio della federazione del Movi di Pordenone: le forti motivazioni e la determinazione nel far cambiare e crescere la realtà del volontariato in provincia hanno determinato il decollo anche delle altre federazioni provinciali del Friuli V.G.

La costituzione del Movi regionale è merito anche del Noce, che si è assunto la responsabilità di cogestirlo per lungo tempo.

Il Noce, inoltre, ha avuto una parte importante nella costituzione del Forum del Terzo Settore del Friuli Venezia Giulia, che è il coordinamento dei mondi del no profit, del volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali, delle fondazioni.

Si può affermare senza tema di smentita che nel DNA del Noce di Casarsa ci sta una grande capacità di collegarsi, di aprirsi, di contaminare i mondi della solidarietà.

Infatti questo atteggiamento aperto ha consentito che una piccola associazione di volontariato abbia generato cooperative sociali, una bottega del commercio equo e solidale e persino una associazione di volontariato internazionale: dal proprio campanile locale ad una visione del mondo.

Dino Del Savio,
Presidente MoVI Friuli Venezia Giulia

DONA IL 5x1000

all'Associazione di volontariato **Il Noce** - ONLUS

**Nella prossima dichiarazione dei redditi,
firma nel riquadro dedicato alle organizzazioni non lucrative**

(ONLUS) per donare il tuo 5x1000

al Noce e inserisci il codice fiscale: 91008530932

Si tratta di un gesto generoso che a te non costa assolutamente nulla ma che per noi significa davvero molto. Il 5x1000 non sostituisce l'8x1000 e non costituisce nessun costo aggiuntivo per il contribuente.



Per il trentennale del NOCE abbiamo pensato ad
un simpatico ed imperdibile gadget:



la

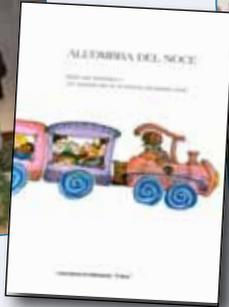
T-SHIRT del NOCE

con taglie per bambini e adulti



Richiedila presso la nostra sede di via Vittorio Veneto
o telefonando allo 0434.870062.





Associazione "Il Noce": da 30 anni dalla parte dei bambini...